

l'Indipendente

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XV - n. 3
19 Febbraio 1977
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

DI CHI LA COLPA? IMPOSTE DALLE SINISTRE dimissioni "putative", di Sindaco e Giunta

Dove siano più la certezza di poter esercitare la propria libertà e la sicurezza che la società nella quale viviamo ci consenta di esercitarla è luogo ormai chiaro: esse sono dovunque ci ritroviamo tra persone per bene, educate, disposte a rispettare l'altrui libertà e la altrui personalità, dovunque ci siano dei sani canoni morali che, pur nel rispetto di noi stessi, ci diano la forza di rispettare e di non menomare gli altri.

Dove questi pilastri mancano, l'edificio crolla. E, diciamolo chiaramente, non ci sono possibilità di prevenire la catastrofe. Si può solo, successivamente, scodinzolare, come quadrupedi ubriachi, alla ricerca del capri espiatorio (tanto se ne trova sempre qualcuno tra quelli che con maggiore comodità si possono reperire).

Rapine, spartitorie, sequestri di persone furti aggressioni.

Dove? Dovunque manchino educazione civica, voglia di lavorare, e senso della società.

Il bello è che la colpa è di tutti e di nessuno, contemporaneamente.

Si dice: prima di esprimere pareri e di pronunciare condanne dobbiamo risalire alla fonte: dobbiamo analizzare se nello stato in cui è oggi giunta la società si può, ad esempio, condannare moralmente un drogato o se, invece, è più logico prendersela con le strutture che determinano l'uso della droga. Quando reggono questi ragionamenti, che possono anche avere una loro validità, conveniamone, è la fine!

Non si tratta più, infatti, di stabilire se le leggi che esistono sono o non sono sufficienti a riarginare gli straparimenti: si tratta anche di accertare se gli uomini che sono chiamati a farle rispettare, a tutti i livelli, sono o non sono sufficienti. Non si tratta più tanto di stabilire se i naturalisti hanno diritto di battersi per la salvaguardia della natura o se, invece, cotai diritti deve far posto a quello del senza tetto di costruirsi una casa almeno, al posto della villa che il suo simile possiede. Non si tratta più di condannare il medico che col certificato di comodo permette l'assenteismo dall'Ufficio, ma di capire, invece, perché il medico ha dovuto concedere quell'attestato di malattia e perché l'impiegato è stato costretto a richiederlo anche essendo almeno sano quanto gli altri che giungono puntualmente all'appuntamento col dovere.

Nella confusa situazione

Non si tratta nemmeno di condannare quelli che sono andati a far carriera prima e meglio degli altri ed hanno, quindi, conquistato delle posizioni di privilegio che non hanno nessuna giustificazione pratica e nessun senso morale: quelli si sono trovati a progredire in momenti legislativi particolari! L'essenziale è ora, consolidare quelle posizioni particolari che si arginano, per l'avvenire, queste anomalie inaccettabili!

Se si è sbagliato quando si sono mandati a casa con pensioni rispettabili e con le liquidazioni che si conoscono i funzionari che si sono trovati in un momento felice per loro e dannoso per gli altri, bene, si rimedi definitivamente cominciando, ora, a porre in discussione la loro

Per accedere all'Università di Roma i Professori costretti a farsi palpeggiare le natiche da studenti rossi

Il brillante giornalista Enrico Mattei ha pubblicato nella sua rubrica «pro e contro» su «Il Tempo», la seguente lettera che merita davvero di essere letta e meditata:

«Ci portano in visione la lettera che il prof. Arnaldo Liberti, dell'Istituto di chimica analitica dell'Università di Roma, ha indirizzato in data 12 febbraio al Magnifico Rettore.

«Oggetto: Palpeggiamento delle natiche all'entrata dell'Università.

Ill.mo Magnifico,

Da alcuni giorni l'accesso all'Università è concesso a tutti coloro che per raggiungere il proprio posto di lavoro debbono passare attraverso le forche caudine rappresentate da alcuni giovani che all'ombra di una vistosa bandiera rossa provvedono a palpeggiare con particolare enfasi le natiche. Per coloro che protestano contro questa prassi non v'è via di scampo o sottoporsi al trattamento o abbandonare l'idea di accedere al proprio posto di lavoro.

Pare che il gruppo di animati, che sempre all'ombra del citato vessillo tutela la Città Universitaria, teme il contrabbando di mezzi cosiddetti bellici all'interno dell'Università. Collegati sessantenni che si sono presentati con vestiario progressista così come altri che avevano indumenti tradizionali sono stati sottoposti al medesimo trattamento.

Nella confusa situazione

nuscita per quelli che, invece, sono rimasti a raddoppiare il loro lavoro in un groviglio di norme irricepibili e a tirare la carretta quando è cominciata la salita.

Un governo non riesce a fronteggiare la situazione che conosce e che ha valutato sotto tutti gli aspetti? Bene, mandiamo in vacanza quel governo e cominciamo un altro che ricomincerà col dover conoscere e, quindi, valutare!

Il discorso potrebbe continuare all'infinito.

E allora?

Allora bisognerebbe cominciare a studiare il modo di frenare questa smodata mutabilità del tutto: dalla società alle leggi che sono poi destinate a seguire i mutamenti della società. Altrimenti

esistente presso il nostro Ateneo, in cui mentre un gruppino di progressisti presidia l'ingresso principale, ed un altro gruppo di altri progressisti sempre all'ombra di un'altra bandiera rossa, che però sembrerebbe avere un altro significato presidia l'Istituto chimico ed altri Istituti, lasciati completamente all'oscuro della situazione, leggiamo dalla stampa che ha convocato le forze accademiche, sindacali, democratiche e antifasciste per un esame della situazione e che ha riferito i risultati di questo convegno al Presidente del Consiglio.

Ti sarò grato se nel pacchetto di trattative che stai conducendo con le forze democratiche potessi includere la formale richiesta di evitare il palpeggiamento a coloro che desiderano accedere nell'Università a meno che un tale trattamento non abbia un significato democratico e antifascista che sfugga peraltro ai più.

Ad evitare che il palpeggiamento possa precludere a forme più dure di controllo mi permetterei di suggerire che l'accesso all'Ateneo sia controllato dagli addetti all'Università eventualmente coadiuvati da quel personale pagato con denaro pubblico la cui funzione è quella di tutelare la libertà di ciascuno di noi.

Trovo infatti alquanto originale che mentre ai tutori dell'ordine non viene permesso di garantire la libertà al lavoro e all'insegnamento, la funzione debba essere consentita a gruppi politici più o meno squalificati con l'ag-

giunta del palpeggiamento.

Ignoro se nelle tue funzioni di Rettore sei sottoposto al trattamento di cui noi godiamo ma anche a nome di numerosi colleghi che hanno sulle spalle lunghi anni di vita accademica e che hanno già sperimentato tra le numerose difficoltà, il disagio di processi e di denunce, finora però senza conseguenze, vengo a pregarti tramite questo

I nostri politici amministratori e legislatori sono triangoli ai quali mancano base e cateti: essi sono feratissimi in un solo ramo della politica: la disinformazione. Obiettività e verità spariscono. Il Governo di Andreotti-Berlinguer e Sindacati, non riuscirà mai a risolvere la crisi che attanaglia il nostro PAESE.

La situazione incostituzionale nella Nazione è palese: tutti comandano, sindacati, partiti, tranne il Governo.

Comunisti: amministratori dalle mani pulite? Andate a domandarlo ai romagnoli e vi risponderanno in romanesco: «ma non dite fresche».

Il Comune di Milano amministrato con intenti marxisti, presenta un bilancio con 164 miliardi di passivo!

L'americano, il giapponese, che entrano in una Ditta hanno assicurato lavoro e mercede, perciò rimangono fedeli al datore di lavoro. I nostri socialdemocratici che

mentì c'è il caos e tutti i bei discorsi cadono.

Per auspicare un ordine pubblico che sia veramente tale sono necessarie leggi severe ed uomini quantitativamente e qualitativamente capaci di farle valere.

Torniamo a quanto abbiamo già, altra volta, avuto occasione di scrivere: occorrono anzitutto i soldi per pagare questi uomini adeguatamente. Le leggi tributarie per reperirli, questi soldi, con tutte le riserve che si potrebbero avanzare e gli inutili perditone che si potrebbero evitare, bene o male ci sono: è di qui, non ci stancheremo di ripeterlo, che bisogna cominciare.

Non per fare del settarismo: per evitarlo!

Antonio Fiordelisi

giunta del palpeggiamento.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Prof. Arnaldo Liberti

Ecco uno stupendo bozzetto di vita universitaria 1977.

La Sua lettera, Prof. Liberti, è degna di De Amicis!.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Il nuovo raggruppamento accademico, sindacale democratico e antifascista se ci potessi eliminare l'operazione di cui all'oggetto.

Dal «Roma», per gentile concessione dell'autore Gianni Formisano, riportiamo: Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino bisogna subito affermare che tale sorte non è certamente toccata al rimposto sin nucia della giunta democristiana caveese. Poco è mancato, infatti, che al termine dei lavori del Consiglio comunale - consiglio che si è occupato di pochi e modesti argomenti per lasciare il massimo spazio alla questione del rimposto - «provocato» da una vera e propria requisitoria del vice-sindaco prof. Vincenzo Cammarano comunisti e socialisti non abbon-

donassero l'aula in segno di protesta per quello che hanno definito un vero colpo di mano degli indipendenti (Baldi M. Amabile e Cammarano), tendente a far saltare l'accordo DC - Sinistre.

Esso, lo ricordiamo ai lettori, scaturisce dalla volontà della DC di trovare una maggioranza più ampia, estesa al PSI, che consenta ad una nuova giunta di condurre una vita più serena e non più sul filo dei 22 voti, assicurati, questi ultimi due, dalla compiacente neutralità di tanto in tanto dimostrata dal MSI-DN nei confronti della coalizione DC-Indipendenti.

L'operazione, naturalmente, potrà andare in porto se soprattutto il PSI ma anche il PCI ed il PSDI, sapranno contenere le loro richieste entro limiti che non suonino come una Waterloo per lo scudo crociato.

L'avvisaglia del taglio dei collegamenti, seppure solo amministrativi, DC - MSI si è avuta quando si è trattato di approvare l'assestamento al bilancio 1976 ed il mutuo per il completamento della prefettura, per il primo argomento i 21 voti necessari sono stati ottenuti con il sì del solo consigliere missino Pellegrino, mentre è stato, grazie al voto dell'indipendente Donato Adinolfi, ex comunista, che il mutuo per

l'edificio giudiziario di via Talamo è stato approvato.

Le ostilità vere e proprie sono però cominciate dalle discussioni sulla interrogazione del consigliere Russo De Luca (MSI-DN) presentata nel lontano novembre.

Nel motivarla lo stesso esponente missino, rispondendo anche ad una serie di accuse mosse alla destra dal sen. Romano (PCI), ha affermato che il suo partito, con l'appoggio atecnico dato alla malferma amministrazione minoritaria, ha evitato a Cava guai peggiori, fra cui nuove elezioni, in un momento in cui la città stava vivendo giorni drammatici anche sul piano dell'ordine pubblico. De Luca ha poi ricordato il fallimento dell'operazione Apicella, con la quale le sinistre, per il disaccordo esistente fra di loro e pur disponendo del numero di voti necessario, fecero miseramente perire la via della giunta frontista.

E' stato, però, con il successivo intervento del vice-sindaco prof. Vincenzo Cammarano che gli animi si sono accesi, fino a costringere il sindaco Angrisani a sospendere la seduta per qualche minuto per consentire ai vigili di servizio di accompagnare fuori dall'aula alcuni irrequieti ascoltatori.

Nel corso del suo lungo e lucidissimo intervento l'e-

notorio ed evidente: ma che i comunisti sono e resteranno comunisti, sempre agli ordini dei compagni sovietici, questo è pure evidente e indubitabile.

Niente da fare, dunque, coll'eurocomunismo, ma richiamo perentorio all'ortodossia (continua a p. 6)

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

l'edificio giudiziario di via Talamo è stato approvato.

Le ostilità vere e proprie sono però cominciate dalle discussioni sulla interrogazione del consigliere Russo De Luca (MSI-DN) presentata nel lontano novembre.

Nel motivarla lo stesso esponente missino, rispondendo anche ad una serie di accuse mosse alla destra dal sen. Romano (PCI), ha affermato che il suo partito, con l'appoggio atecnico dato alla malferma amministrazione minoritaria, ha evitato a Cava guai peggiori, fra cui nuove elezioni, in un momento in cui la città stava vivendo giorni drammatici anche sul piano dell'ordine pubblico. De Luca ha poi ricordato il fallimento dell'operazione Apicella, con la quale le sinistre, per il disaccordo esistente fra di loro e pur disponendo del numero di voti necessario, fecero miseramente perire la via della giunta frontista.

E' stato, però, con il successivo intervento del vice-sindaco prof. Vincenzo Cammarano che gli animi si sono accesi, fino a costringere il sindaco Angrisani a sospendere la seduta per qualche minuto per consentire ai vigili di servizio di accompagnare fuori dall'aula alcuni irrequieti ascoltatori.

Nel corso del suo lungo e lucidissimo intervento l'e-

notorio ed evidente: ma che i comunisti sono e resteranno comunisti, sempre agli ordini dei compagni sovietici, questo è pure evidente e indubitabile.

Niente da fare, dunque, coll'eurocomunismo, ma richiamo perentorio all'ortodossia (continua a p. 6)

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

l'edificio giudiziario di via Talamo è stato approvato.

Le ostilità vere e proprie sono però cominciate dalle discussioni sulla interrogazione del consigliere Russo De Luca (MSI-DN) presentata nel lontano novembre.

Nel motivarla lo stesso esponente missino, rispondendo anche ad una serie di accuse mosse alla destra dal sen. Romano (PCI), ha affermato che il suo partito, con l'appoggio atecnico dato alla malferma amministrazione minoritaria, ha evitato a Cava guai peggiori, fra cui nuove elezioni, in un momento in cui la città stava vivendo giorni drammatici anche sul piano dell'ordine pubblico. De Luca ha poi ricordato il fallimento dell'operazione Apicella, con la quale le sinistre, per il disaccordo esistente fra di loro e pur disponendo del numero di voti necessario, fecero miseramente perire la via della giunta frontista.

E' stato, però, con il successivo intervento del vice-sindaco prof. Vincenzo Cammarano che gli animi si sono accesi, fino a costringere il sindaco Angrisani a sospendere la seduta per qualche minuto per consentire ai vigili di servizio di accompagnare fuori dall'aula alcuni irrequieti ascoltatori.

Nel corso del suo lungo e lucidissimo intervento l'e-

notorio ed evidente: ma che i comunisti sono e resteranno comunisti, sempre agli ordini dei compagni sovietici, questo è pure evidente e indubitabile.

Niente da fare, dunque, coll'eurocomunismo, ma richiamo perentorio all'ortodossia (continua a p. 6)

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Alfonso Demitry

Lettera al Direttore

Caro direttore, sabato scorso, 12 febbraio dell'anno di grazia 1977, alle ore 12, minuto più minuto meno, la televisione italiana, secondo canale, quello dominato dai marxisti per intendervi, ha trasmesso per la seconda volta un filmetto per ragazzi, ove si rappresenta un ragazzo - monello, il quale, dopo aver rubato al genitore, una grossa pistola a tamburo, se ne va per la città, minacciando a destra e a sinistra, minacciando, così per ischerzo, fino a che la madre, accortasi del grave pericolo, se ne va anch'essa in giro alla ricerca dell'figlio, che ritrova mentre sta per sparare, così sempre per ischerzo, sulla propria cameriera.

Il filmetto, così ben congegnato, pieno di suspense, ha insegnato ai nostri ragazzi, sempre attenti per certe cose, come si ruba una pistola al paterno genitore, come si fa anche una provvista di bei proiettili (detti anche pallottole), come si infilano nel tamburo, uno dopo l'altro, come si infila una pistola tra le mani come la si porta in giro, da cou-boy, con una certa eleganza di movenze, ecc. ecc. non hanno imparato soltanto una cosa, come si tira il grilletto, cioè!

Quante cose insegna la nostra televisione ai nostri ragazzi, quella televisione, per la quale paghiamo anche una tassa discreta, che, in questi benedetti giorni, abbiamo visto aumentare.

E poi si dice che non bisogna essere grati alla nostra, cara, inaffabile televisione detta anche sciacquamoribonda del cervello italiano... E poi ci lamentiamo che in giro si vedono tanti delinquenti, piccoli così. Ma questo è niente! Una sera dello scorso novembre abbiamo anche noi da un film (se non erro: *Diario di un ladro*) trasmesso sempre dalla televisione, abbiamo imparato, dicevo, come si sippa il portafoglio (con mano morbida), abbiamo imparato come si sfilava un orologio dal polso (prendendolo così e così!) ecc. ecc. E ti aggiungo, caro direttore, che ci abbiamo provato e ci siamo riusciti! Non è mai tardi a... imparare, un certo mestiere! Da un altro film abbiamo imparato, caro direttore, come si organizza una rivolta in un carcere!

Vedi quante cose possiamo imparare dalla televisione! Dalla nostra cara, inaffabile televisione, ci insegna come

amare, come rubare, come farneticare, come dire bugie, come dire parolacce, come fare tante schifezze, che secondo una vecchia morale, antiquata, ormai stantia, non erano nemmeno concepibili...

Ma perché tutto questo? Perché, caro direttore, alla televisione imperano i soloni della moderna civiltà... E' in atto una operazione altamente... pedagogica per la quale noi tutti, io, tu, diamo un contributo, in danaro si intende! Ma è necessario distruggere la morale, tradizionale (detta ipocriti

ta e [alsa]) per impiantare quella marxista! è questo che io e tu non capiremo mai e con noi molti dei nostri lettori!!

Ma tu, caro direttore, strenuo difensore della vecchia morale, che è sempre valida:

« sta come torre che non crolla giammai la cima per soffiare di venti! »

E' un verso di Dante ed è per questo molto buono!

E con questo pensiero ti saluto e sono

tuo Giorgio Lis

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Presentata la storia di Cava del Can. Andrea Carraturo

Nel corso di una solenne cerimonia organizzata dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano è stata inaugurata la nuova sede dell'Azienda di Soggiorno che lasciati i locali di Corso Umberto si è trasferita in alcuni vani annessi alla Social Tennis Club Cava.

Alla cerimonia erano presenti l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, il Sindaco Avv. Angrisani, il Pretore Dott. Ferrone, il Sovrintendente alla P.I. della Regione Dott. De Filippo, il rappresentante dell'Assessore Regionale al Turismo Dott. De Gueis e numerose altre Autorità e una folla di cittadini.

Ha preso la parola il Presidente Avv. Enrico Salsano che ha posto in risalto come l'Azienda di Soggiorno di Cava si installa in una nuova e più funzionale sede al compimento del suo cinquantennio di vita, durante il quale ha percorso brillantemente tante tappe felici e meno felici ma tutte protese allo sviluppo turistico della città metelliana che è stata sede di Azienda di Soggiorno fin da quando in tutta la Provincia di Salerno non esistevano altre aziende.

Indi ha parlato brevemente il Dottor Ciucci il quale ha augurato alla locale Azienda di Soggiorno sempre maggior successo all'inizio del suo secondo mezzo secolo di vita.

Dopo che Mons. Vozzi assistito da Mons. Caiazza ha benedetto i nuovi ariosi e eleganti locali nei saloni del Social Tennis Club è stata presentata la Storia di Cava

del Can. Andrea Carraturo un sacerdote che nato a Cava nel 17 agosto 1739 fu tesoriere del nostro Capitolo Cattedrale, professore di sacra teologia nel nostro Seminario Vescovile, accademico della reale Arcadia Sebezia e vice custode della stessa nella nostra città e suo distretto, socio dell'Accademia della Margellina Reale di Napoli e di quella del Buon gusto di Palermo, insomma un erudito che amante della sua città si diede a raccogliere in voluminosi volumi manoscritti appunti, su appunti, tutti di precisione inconfondibile.

Ma la sua morte avvenuta nel 1908 non gli consentì di portare a termine il suo interessante lavoro e gli appunti finirono tra gli atti della Curia Vescovile di Cava mentre l'ultimo volume giace (se giace ancora!) nella cassa ove sono finite tante pubblicazioni dell'illustre Biblioteca Avallone distrutta dagli Amministratori democristiani di Cava con a capo il Prof. Eugenio Abbrò.

Qualche anno fa l'Arcivescovo Mons. Vozzi e suo solerte Segretario Mons. Giuseppe Caiazza, allo scopo di venire incontro al desiderio di tanti studiosi che volevano consultare la storia di Cava del Carraturo richiesero all'Azienda di Soggiorno di volersi rendere promotrice della pubblicazione di tale storia almeno per i volumi conservati dalla Curia in attesa che l'altro - l'ultimo - riemerga dalle macerie della biblioteca AVALLONE. E il Presidente dell'Azienda Avv. Salsano in uno con tutti i componenti il Consiglio da lui presieduto raccolsero l'invito e si resero promotori della lodevole, attesa iniziativa... Con contributo della Regione, con la comprensione dell'Editore cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e forse più di tutto per il paziente, sconvolgente lavoro di una illustre docente cavese la sig/na Amalia Santoli che ne ha curato la riduzione dall'impossibile grafia dell'autore l'opera ha visto la luce in tre eleganti volumi che sono stati appunto presentati nei saloni del Social Tennis Club alla presenza di Autorità e di un folto stuolo di studiosi.

Dopo brevi parole dell'Avv. Salsano il quale ha con nobili parole ringraziato l'Arcivescovo Vozzi, l'Editore Di Mauro e la sig/na Santoli ciascuno per la parte presa alla realizzazione dell'iniziativa l'opera, per l'assenza di un qualsiasi cavese idoneo (ah povera Cava nostra una volta il più grande centro culturale della Campania Felix!) è stata presentata dalla Prof/ssa Anna Maria Gabelli - De Falco la quale (campanilismo a parte!) è stata all'altezza del compito affidato dimostrando di aver bene approfondita l'importanza dell'opera e ricercando alla fine unanimi consensi.

Infine ha parlato il prof. Arturo Infranzi Presidente del Social Tennis Club il quale si è dichiarato lieto di avere ospitato una simile manifestazione culturale e promettendo la disponibilità della sede sociale per altre manifestazioni che possono dare lustro alla Città.

Ed ora non ci resta che augurare all'Avv. Salsano e a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di mettersi di lena per sollevare il turismo cavese che da qualche anno, non per colpa dei dirigenti locali, segna il passo con grande deterioramento della Istituzione.

Ma la sua morte avvenuta nel 1908 non gli consentì di portare a termine il suo interessante lavoro e gli appunti finirono tra gli atti della Curia Vescovile di Cava mentre l'ultimo volume giace (se giace ancora!) nella cassa ove sono finite tante pubblicazioni dell'illustre Biblioteca Avallone distrutta dagli Amministratori democristiani di Cava con a capo il Prof. Eugenio Abbrò.

Qualche anno fa l'Arcivescovo Mons. Vozzi e suo solerte Segretario Mons. Giuseppe Caiazza, allo scopo di venire incontro al desiderio di tanti studiosi che volevano consultare la storia di Cava del Carraturo richiesero all'Azienda di Soggiorno di volersi rendere promotrice della pubblicazione di tale storia almeno per i volumi conservati dalla Curia in attesa che l'altro - l'ultimo - riemerga dalle macerie della biblioteca AVALLONE. E il Presidente dell'Azienda Avv. Salsano in uno con tutti i componenti il Consiglio da lui presieduto raccolsero l'invito e si resero promotori della lodevole, attesa iniziativa... Con contributo della Regione, con la comprensione dell'Editore cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e forse più di tutto per il paziente, sconvolgente lavoro di una illustre docente cavese la sig/na Amalia Santoli che ne ha curato la riduzione dall'impossibile grafia dell'autore l'opera ha visto la luce in tre eleganti volumi che sono stati appunto presentati nei saloni del Social Tennis Club alla presenza di Autorità e di un folto stuolo di studiosi.

Dopo brevi parole dell'Avv. Salsano il quale ha con nobili parole ringraziato l'Arcivescovo Vozzi, l'Editore Di Mauro e la sig/na Santoli ciascuno per la parte presa alla realizzazione dell'iniziativa l'opera, per l'assenza di un qualsiasi cavese idoneo (ah povera Cava nostra una volta il più grande centro culturale della Campania Felix!) è stata presentata dalla Prof/ssa Anna Maria Gabelli - De Falco la quale (campanilismo a parte!) è stata all'altezza del compito affidato dimostrando di aver bene approfondita l'importanza dell'opera e ricercando alla fine unanimi consensi.

Infine ha parlato il prof. Arturo Infranzi Presidente del Social Tennis Club il quale si è dichiarato lieto di avere ospitato una simile manifestazione culturale e promettendo la disponibilità della sede sociale per altre manifestazioni che possono dare lustro alla Città.

Ed ora non ci resta che augurare all'Avv. Salsano e a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di mettersi di lena per sollevare il turismo cavese che da qualche anno, non per colpa dei dirigenti locali, segna il passo con grande deterioramento della Istituzione.

Ma la sua morte avvenuta nel 1908 non gli consentì di portare a termine il suo interessante lavoro e gli appunti finirono tra gli atti della Curia Vescovile di Cava mentre l'ultimo volume giace (se giace ancora!) nella cassa ove sono finite tante pubblicazioni dell'illustre Biblioteca Avallone distrutta dagli Amministratori democristiani di Cava con a capo il Prof. Eugenio Abbrò.

Qualche anno fa l'Arcivescovo Mons. Vozzi e suo solerte Segretario Mons. Giuseppe Caiazza, allo scopo di venire incontro al desiderio di tanti studiosi che volevano consultare la storia di Cava del Carraturo richiesero all'Azienda di Soggiorno di volersi rendere promotrice della pubblicazione di tale storia almeno per i volumi conservati dalla Curia in attesa che l'altro - l'ultimo - riemerga dalle macerie della biblioteca AVALLONE. E il Presidente dell'Azienda Avv. Salsano in uno con tutti i componenti il Consiglio da lui presieduto raccolsero l'invito e si resero promotori della lodevole, attesa iniziativa... Con contributo della Regione, con la comprensione dell'Editore cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e forse più di tutto per il paziente, sconvolgente lavoro di una illustre docente cavese la sig/na Amalia Santoli che ne ha curato la riduzione dall'impossibile grafia dell'autore l'opera ha visto la luce in tre eleganti volumi che sono stati appunto presentati nei saloni del Social Tennis Club alla presenza di Autorità e di un folto stuolo di studiosi.

Dopo brevi parole dell'Avv. Salsano il quale ha con nobili parole ringraziato l'Arcivescovo Vozzi, l'Editore Di Mauro e la sig/na Santoli ciascuno per la parte presa alla realizzazione dell'iniziativa l'opera, per l'assenza di un qualsiasi cavese idoneo (ah povera Cava nostra una volta il più grande centro culturale della Campania Felix!) è stata presentata dalla Prof/ssa Anna Maria Gabelli - De Falco la quale (campanilismo a parte!) è stata all'altezza del compito affidato dimostrando di aver bene approfondita l'importanza dell'opera e ricercando alla fine unanimi consensi.

Infine ha parlato il prof. Arturo Infranzi Presidente del Social Tennis Club il quale si è dichiarato lieto di avere ospitato una simile manifestazione culturale e promettendo la disponibilità della sede sociale per altre manifestazioni che possono dare lustro alla Città.

Ed ora non ci resta che augurare all'Avv. Salsano e a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di mettersi di lena per sollevare il turismo cavese che da qualche anno, non per colpa dei dirigenti locali, segna il passo con grande deterioramento della Istituzione.

Ma la sua morte avvenuta nel 1908 non gli consentì di portare a termine il suo interessante lavoro e gli appunti finirono tra gli atti della Curia Vescovile di Cava mentre l'ultimo volume giace (se giace ancora!) nella cassa ove sono finite tante pubblicazioni dell'illustre Biblioteca Avallone distrutta dagli Amministratori democristiani di Cava con a capo il Prof. Eugenio Abbrò.

Qualche anno fa l'Arcivescovo Mons. Vozzi e suo solerte Segretario Mons. Giuseppe Caiazza, allo scopo di venire incontro al desiderio di tanti studiosi che volevano consultare la storia di Cava del Carraturo richiesero all'Azienda di Soggiorno di volersi rendere promotrice della pubblicazione di tale storia almeno per i volumi conservati dalla Curia in attesa che l'altro - l'ultimo - riemerga dalle macerie della biblioteca AVALLONE. E il Presidente dell'Azienda Avv. Salsano in uno con tutti i componenti il Consiglio da lui presieduto raccolsero l'invito e si resero promotori della lodevole, attesa iniziativa... Con contributo della Regione, con la comprensione dell'Editore cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e forse più di tutto per il paziente, sconvolgente lavoro di una illustre docente cavese la sig/na Amalia Santoli che ne ha curato la riduzione dall'impossibile grafia dell'autore l'opera ha visto la luce in tre eleganti volumi che sono stati appunto presentati nei saloni del Social Tennis Club alla presenza di Autorità e di un folto stuolo di studiosi.

Dopo brevi parole dell'Avv. Salsano il quale ha con nobili parole ringraziato l'Arcivescovo Vozzi, l'Editore Di Mauro e la sig/na Santoli ciascuno per la parte presa alla realizzazione dell'iniziativa l'opera, per l'assenza di un qualsiasi cavese idoneo (ah povera Cava nostra una volta il più grande centro culturale della Campania Felix!) è stata presentata dalla Prof/ssa Anna Maria Gabelli - De Falco la quale (campanilismo a parte!) è stata all'altezza del compito affidato dimostrando di aver bene approfondita l'importanza dell'opera e ricercando alla fine unanimi consensi.

Infine ha parlato il prof. Arturo Infranzi Presidente del Social Tennis Club il quale si è dichiarato lieto di avere ospitato una simile manifestazione culturale e promettendo la disponibilità della sede sociale per altre manifestazioni che possono dare lustro alla Città.

Ed ora non ci resta che augurare all'Avv. Salsano e a tutti i componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di mettersi di lena per sollevare il turismo cavese che da qualche anno, non per colpa dei dirigenti locali, segna il passo con grande deterioramento della Istituzione.

Ma la sua morte avvenuta nel 1908 non gli consentì di portare a termine il suo interessante lavoro e gli appunti finirono tra gli atti della Curia Vescovile di Cava mentre l'ultimo volume giace (se giace ancora!) nella cassa ove sono finite tante pubblicazioni dell'illustre Biblioteca Avallone distrutta dagli Amministratori democristiani di Cava con a capo il Prof. Eugenio Abbrò.

Qualche anno fa l'Arcivescovo Mons. Vozzi e suo solerte Segretario Mons. Giuseppe Caiazza, allo scopo di venire incontro al desiderio di tanti studiosi che volevano consultare la storia di Cava del Carraturo richiesero all'Azienda di Soggiorno di volersi rendere promotrice della pubblicazione di tale storia almeno per i volumi conservati dalla Curia in attesa che l'altro - l'ultimo - riemerga dalle macerie della biblioteca AVALLONE. E il Presidente dell'Azienda Avv. Salsano in uno con tutti i componenti il Consiglio da lui presieduto raccolsero l'invito e si resero promotori della lodevole, attesa iniziativa... Con contributo della Regione, con la comprensione dell'Editore cavese Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e forse più di tutto per il paziente, sconvolgente lavoro di una illustre docente cavese la sig/na Amalia Santoli che ne ha curato la riduzione dall'impossibile grafia dell'autore l'opera ha visto la luce in tre eleganti volumi che sono stati appunto presentati nei saloni del Social Tennis Club alla presenza di Autorità e di un folto stuolo di studiosi.

Dopo brevi parole dell'Avv. Salsano il quale ha con nobili parole ringraziato l'Arcivescovo Vozzi, l'Editore Di Mauro e la sig/na Santoli ciascuno per la parte presa alla realizzazione dell'iniziativa l'opera, per l'assenza di un qualsiasi cavese idoneo (ah povera Cava nostra una volta il più grande centro culturale della Campania Felix!) è stata presentata dalla Prof/ssa Anna Maria Gabelli - De Falco la quale (campanilismo a parte!) è stata all'altezza del compito affidato dimostrando di aver bene approfondita l'importanza dell'opera e ricercando alla fine unanimi consensi.

Infine ha parlato il prof. Arturo Infranzi Presidente del Social Tennis Club il quale si è dichiarato lieto di avere ospitato una simile manifestazione culturale e promettendo la disponibilità della sede sociale per altre manifestazioni che possono dare lustro alla Città.

IL SEN. MARIO VALIANTE illustra a Salerno il "NUOVO PROCESSO PENALE,"

Il nuovo processo penale, adeguato alla carta costituzionale ed alle convenzioni internazionali, è ormai quasi pronto per il varo. Bisogna rivedere ancora alcuni articoli e redigere le norme transitorie, ma il grosso del lavoro, dopo tanti anni di discussioni e polemiche (del nuovo codice di procedura penale si parla dal '48!), è stato fatto secondo le linee segnate dalla legge delega. Sullo stato dei lavori della riforma

e sulle prospettive di attuazione hanno parlato il sen. Mario Valiante, presidente della commissione consultiva, ed il consigliere dott. Marco Boschi, componente la commissione redigente al convegno promosso dalla sezione dell'Associaz. Nazionale Magistrali di Salerno presieduta dal consigliere dott. Mino Cornetta, con la collaborazione del Consiglio Forense salernitano presieduto dall'avv. Luigi Di Nicolellis.

Il sen. Valiante, dopo aver riferito sullo stato dei lavori della commissione consultiva, ha tracciato un rapido schema del codice, illustrando quindi le linee fondamentali del nuovo processo, il quale - ha detto - «non può costituire uno strumento per finalità particolari, sia pure di generale interesse, quali la lotta alla criminalità, l'esemplarità delle punitività, la restaurazione dell'autorità dello Stato. Queste sono soltanto finalità delle norme sostanziali collegate alle pene. Il processo penale, come modo di attuazione della giurisdizione, deve soltanto applicare le norme al caso concreto. Appunto nella comminazione sollecita delle pene al colpevole può contribuire indirettamente alla lotta alla criminalità. Di qui la nuova struttura del processo penale, legata particolarmente all'iniziativa delle parti, con il giudice che garantisce i diritti indisponibili».

L'alto valore morale e politico di questa struttura è stato messo in rilievo in tutti i suoi aspetti dal parlamentare salernitano che ha concluso ricordando che il nuovo processo, secondo le indicazioni del legislatore delegante, deve assumere il pieno rispetto della persona umana, valore costituzionale

primario, e deve assicurare ogni diritto anche nel corso del processo stesso: «La pena, se sarà comminata, potrà rieducare effettivamente solo se troverà una persona non mortificata ma sensibilizzata ai valori dell'umanità e della solidarietà».

Non meno interessante e pregevole l'ampia relazione del consigliere Boschi, il quale ha fatto un'analisi dettagliata delle norme più importanti del nuovo codice, come il dovere della polizia

giudiziaria di comunicare tempestivamente e non oltre le 48 ore la notizia del reato; i nuovi compiti del P.M. e quelli del giudice istruttore che nell'udienza preliminare potrà decidere l'archiviazione, il rinvio a giudizio per direttissima o l'istruttoria che potrà durare al massimo dieci mesi, prorogabili in casi eccezionali a tredici. Dopo aver messo in rilievo che sono stati eliminati quasi tutti gli ostacoli posti allo svolgimento del processo,

SORTO A SALERNO UN CENTRO STUDI SUI PROBLEMI DEL LAVORO

Ai fini di una più assidua partecipazione dei lavoratori alla realtà politica giuridica e sociale della Comunità e per migliorare le relazioni di lavoro ed il clima sociale, spese volte violente, del mondo del lavoro, è sorto in Salerno Via Eugenio Cicerone n. 15, per iniziativa del dr. Matteo De Santis, solerte funzionario degli O.O.R.R. di Salerno, un centro Studi sui problemi del Lavoro con sigla C.S.P.D.L. a rogito nota, io Barela.

Per il perseguimento dei suoi scopi il Centro promuove anche in collaborazione e per conto di Amministrazioni Statali, Regionali, Provinciali e Comunali, di Enti Pubblici e Privati corsi di studi, ricerche, dibattiti, conferenze, congressi, pubblicazioni, avvalendosi di ogni canale di informazione che risulti più idoneo per il raggiungimento dei fini Istituzionali ed a mezzo degli Uffici e Servizi che saranno posti in essere.

Al dr. De Santis, che fra l'altro è anche segretario Nazionale della Federazione Italiana Autonomia Ospedaliere (F.I.A.S.O.) ausguriamo che riesca a stabilire un proficuo rapporto fra Sindacati ed Operatori culturali, partendo da questa base, per un raccordo più generale tra «Sindacato» e «Cultura» come anello che non potrà essere salvato, considerato il travaglio di un mondo che pone esigenze nuove e non più eludibili di partecipazione ed interesse nell'attuale tormentato mondo del lavoro.

Giuseppe Albanese

Il Centro intende promuovere e diffondere la Cultura tra i giovani ed i non più giovani, quasi uno strumento naturale di preparazione e di Orientamento per accrescere la loro capacità di critica e di avanzamento sociale. Riepilogo

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio.
Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

La Cassa di Risparmio per i crediti ai commercianti

E' stata stipulata una convenzione fra la Cassa di Risparmio Salernitana, nella persona del suo Presidente, Prof. Daniele Caiazza, e l'ASCOM (Associazione Commercianti di Salerno), nella persona del suo Presidente, Gr. Uff. Antonio Pastore, per la regolamentazione di concessioni creditizie a tasso agevolato alle aziende commerciali dei Comuni della Provincia di Salerno, associate alla ASCOM ed iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Le richieste, per l'importo massimo di L. 10.000.000

causa, potranno essere avanzate per sostenere spese di impianto e di ammodernamento o acquisto di attrezzature e scorte.

La concessione è condizionata alla presentazione di alcuni documenti, per la cui specificazione, e per ogni altro chiarimento sull'argomento, l'Ufficio Fidi della Cassa di Risparmio Salernitana è a disposizione di quanti saranno interessati.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

L'ABORTO: una pena capitale per innocenti indifesi

«Emanazione, liberazione, liberalizzazione, autodeterminazione, autogestione» sono tutti termini molto attuali, e che, generalmente, sentiamo ripetere a proposito dei vari problemi: da quelli sindacali, pure tanto importanti, a quelli di carattere diverso e che più direttamente toccano la nostra sensibilità umana.

Molte delle lotte degli ultimi anni hanno rappresentato per noi delle conquiste, molti passi avanti abbiamo compiuti, molti punti abbiamo chiarito ma possiamo affermare di aver sempre tenuto conto dell'interesse di tutti?

Ci siamo affrancati, o per lo meno ci è parso, da tante schiavitù materiali e morali, ma siamo sicuri di avere coinvolto in questo processo di liberazione veramente tutti? Insomma ci sembra di essere CRESCIUTI in questi anni, ma ci siamo preoccupati di non crescere da soli o per categoria?

Purtroppo, mi pare, che quando certi concetti non sono ben chiari, quando si crede di non poter prescindere da una visione di parte, per parlare finalmente dell'uomo in termini di rispetto e di dignità, sia molto facile arrivare a delle leggi che, quanto meno, turbano la nostra coscienza: quella dell'aborto, ad esempio.

Non sto qui ad esaminare questa legge dal punto di vista giuridico, innanzitutto perché non saprei farlo e poi rischierei cose dette e ridette. Voglio, invece, tentare delle considerazioni e delle riflessioni.

Cominciamo dal fatto, dunque, e cerchiamo di definire: possiamo senz'altro dire che il Feto E' UNA PERSONA CHE DIVIENE, ed è una persona fin dall'atto del concepimento. Infatti non mi sembra razionale che a dargli questa prerogativa possa essere quelle forme che esso va assumendo via via col passar del tempo.

In sostanza, non sono delle manine più o meno formate, non sono degli orecchietti aperti non è lo sviluppo a conferirgli la dignità di persona.

Quel feto che noi cominciamo a considerare al terzo o quarto mese di gravidanza, e che definiamo maschio o femmina, dopo la nascita, è lo stesso che la donna si porta dentro fin dall'atto del concepimento, e non mi direte che merita il nostro rispetto e il nostro affetto solo perché ha qualche peluzzo in più sulla testa, o ha la possibilità di muoversi o di piangere. Insomma, quel bambino che, dopo nove mesi, viene alla luce è un uomo fin dal principio e non è un oggetto che, crescendo o modificandosi nelle forme, lo diventa.

E allora? Allora siamo alle solite. Si tratta del famoso fardello di egoismo, di violenza, di sopraffazione che l'uomo si trascina da sempre e dal quale non riesce o non vuole liberarsi. E' la solita storia del più forte che prevale sul più debole; è un tipico atteggiamento della prepotenza che assumiamo nei riguardi di chi deve per forza dipendere da noi e dalle nostre arbitrarie decisioni.

Infatti chi ci autorizza a negare la vita ad una perso-

na? Perché vogliamo negare a questa persona che deve nascere il rispetto che dobbiamo a tutti i figli di Dio? Forse che la dignità del nascituro non è pari a quella di tutti noi? E già! In effetti non siamo abituati a considerare le persone per quelle che rappresentano in seno alla società, per quello che possono produrre: che rappresenterà, dunque, per noi un battuffolo informe di carne? E' perché decretare la pena di morte per degli innocenti quando la stessa pena viene risparmiata anche agli assassini più spietati?

In realtà esso non ci ha mai chiesto di nascere e, quando anche in gioco la salute della mamma, non so fino a che punto potremmo, in tranquillità di coscienza, decidere che essa è quella che conta.

Siamo, così, arrivati alla donna. Purtroppo quello dell'aborto è un argomento che la tocca molto da vicino e di fronte al quale, molte volte, è troppo sola ed impreparata. Infatti, solo ultimamente da quando cioè si è cominciato a parlare della legge, si è posto il problema in termini sociali, e un po' tutti ce ne siamo occupando, sia pure per giudicare e per commentare dalla nostra posizione di privilegio.

Che cosa, infatti, facciamo in concreto per una donna che da sola si trova a dover

fronteggiare una situazione tanto penosa e delicata? Quale aiuto sia pure morale, soltanto, offriamo ad una ragazza-madre? Ci prodighiamo ed aiutiamo quelle coppie di giovani che si ritrovano in attesa di un figlio, a non sentirsi sommersi da una montagna di problemi più grandi della loro età e della loro esperienza? E ciò non abbiamo mai fatto, se queste situazioni, che pure sono numerosissime anche sotto i nostri occhi, noi volutamente continuiamo ad ignorare, limitandoci ad azzardare giudizi e a dire... dire... sempre e solo dire e predicare: ebbene, se le cose stanno così, la legge sull'aborto ce la siamo meritata.

Forse dobbiamo ancora con vincere che specialmente noi Cristiani, dovremmo dire di meno, predicare di meno e operare di più. Infatti, l'esempio che ci viene dal Vangelo, è soprattutto testimonianza di vita, che richiede presenza e servizio. Noi certo non possiamo affermare di essere presenti e, tanto meno, di sentirci al servizio dei nostri fratelli soprattutto dei più bisognosi di amore: di quelli che sono in difficoltà sia morali che materiali.

Perché non proviamo ad esempio, ad alleviare il disagio di una ragazza-madre? Perché invece di guardarla come una DIVERSA o di

ignorarla, non proviamo a dimostrarle la nostra solidarietà? Perché non cerchiamo di rassicurarla che non la lasceremo sola col suo bambino? Che questi sarà uguale, proprio uguale agli altri bambini? E che tutti noi lo sentiamo anche un po' nostro?

Potremmo contribuire, con una presenza più assidua in mezzo agli altri, uscendo dal nostro guscio, a responsabilizzare un po' tutti su certi problemi, e mettere in condizione anche le classi socialmente più umili e meno progredite, di fare delle scelte responsabili invece di ricorrere all'aborto, che rimane pur sempre un episodio doloroso della vita di una persona.

Se cominciassimo veramente a sentire questi problemi, se veramente ci lasciassimo coinvolgere da essi, non dico che avremmo la soluzione di tutti i nostri guai, ma certamente faremmo un qualcosa che ci realizza e realizza, che ci aiuta a vivere ed aiuta i nostri fratelli nella vita, che ci libera e libera gli altri. Sì, perché credo proprio che la vera libertà non ci può venire da nessuna legge, neanche dalla più perfetta. Essa deve realizzarsi dentro di noi, è una lenta conquista che si realizza: INSIEME.

Andreina Magliano-Mele

Antonio Fiordelisi AL CO SAGITTARIO

Un'inizio di stagione molto importante per Antonio Fiordelisi che è presente con nuove opere al Saggiatorio di Nocera Inferiore. Indubbiamente trattasi di una persona assai interessante soprattutto per la comunicabilità dei lavori tutti legati imprescindibilmente ad un dato reale con una tecnica abile e giovane che mettono in luce la legittimità razionale del suo linguaggio ma anche e soprattutto quando lo impegnano l'artista partecipa alla problematica dell'Arte.

La sua tavolozza talvolta travalica addirittura i limiti stessi della perizia tecnica per divenire esaltazione di valori, necessità interiore d'espressione che si coglie appunto in quel limpido paesismo dei suoi quadri nei quali si estrinseca quel calore umano che si fa sovente presenza di una sensibilità fuori del comune, acuita per giunta dalla sua stessa tensione emotiva.

Antonio Fiordelisi che va sempre più riscuotendo successi su successi nelle sue

personali, con larghi consensi di critica e di pubblico, si esprime, dunque, attraverso una tavolozza fondata principalmente su di una spontaneità che fa dimenticare gli archetipi figurativi della esperienza propriamente pittorica, per cogliere con profondo intuito i paesaggi all'aria aperta mediante veloci e scorrevoli pennellate che si sciolgono in lievi tonalità cromatiche si da rendere l'ammiratore partecipe della sua stessa commozione lirica nella quale si ravvisa innanzitutto il senso ed il sentimento della propria interezza di artista serio e preparato.

L'artista pure essendo profondamente innamorato del senso lirico della vita, dimostra tuttavia di prediligere e smarrirsi nelle sequenze di vividi riflessi di casolari, di alberi, di fiori che modella in morbide forme pregne per

giante di iridescente luminosità.

Una tavolozza, quindi, di rara eleganza con corsività di tessuto dove la realtà viene ed animatamente, risponde che dopo un'assenza di circa sei mesi era di ritorno al paese natale. Il presidente un concittadino senza arte né parte, ma che obbligava tutti a chiamarlo presidente, per le sue qualità uniche di primogenito, a suo dire, in ogni cosa e su tutti, per lo meno e soprattutto sui suoi zotici compaesani. Il presidente più del sindaco, più di qualunque professionista di quel paese di montagna, per molti anni aveva goduto della stima e del rispetto dei suoi compaesani, perché aveva dimostrato interesse ed amore per una fattiva soluzione dei problemi che affliggevano quella povera gente. Il sedicente presidente, ma cosa presideva? Aveva promesso l'interessamento personale per l'ottenimento della pensione a tutti gli anziani del paese, ricevendo congrui anticipi in danaro contante, s'era impegnato di far costruire nei paesi nuovi stabili, forse in cooperative, aveva promesso di risolvere pacificamente buona parte delle vertenze giudiziarie del paese, perché, a suo dire, aveva conoscenze all'oscuro financo in Magistratura presso persone influenti. Ed i compaesani, ogni volta che il presidente faceva il saluto, ritorno in paese, per proccacciarsi nuovi affari, erano quasi in festa, se non altro per vedersi ripetere le più che confortanti promesse che ormai erano divenute annose, ma rinnovate sempre con la più franca fiducia

Renato Agosto

Seramente

Quando parlavo che so, v'è data 'a voce: chillo pazzo! Ma addò? Ma quando mai. Ccà doie so' 'e cose: o overo nun capite o pure ve convien'e nun capì. Pecchè 'a verità nun fa piacere ed io la dico senza soggezione e 'a dico chiara! E chesta ccà è 'a ragione se so sicuro, che me sente 'e di: «Chillo pazzo!» Ma in tutta la mia vita sule 'na vota, forse, aggio pazzato nule 'na vota! E sempe disgraziato niscune ce credette. Ma ho scherzato! Ma è così evidente, Niente, nun ce credettero! Ho pazzato? E tte si fruculato! Ed è così!... E 'o dico seriamente!

Franco Salerno

IL PRESIDENTE

Racconto di Giuseppe Albanese

L'imbrunire faceva calare le prime ombre della sera sul quel paese di appena qualche migliaio di abitanti, ed i paesani apparivano occupati nelle loro abituali cose, senza far intendere che per l'aria vi fosse qualcosa di nuovo.

Il bar cittadino più accorato conteneva una folla inrolita, visi stanchi, volti incomprensibilmente argenti erano accanto al banco per una consumazione o forse solo per parlare, decidere, trovarsi d'accordo sulla decisione finale ed unanime di prendere quella sera stessa.

Il paese, come quello di Colodi nel suo libro: «Le avventure di Pinocchio» appariva popolato di cani pelacchiati, che sbadigliavano dall'appetito, di pecore tosate che tremavano dal freddo, di galline rimaste senza cresta e senza barghig, che chiedevano l'elemosina d'un chiodo di granturco di grosse farfalle, che non potevano più volare; perché avevano venduto le loro bellissime ali colorite, di pavoni tutti scodati, che si vergognavano a farsi vedere e di fagiani che zampeggiavano cheti cheti, rimpiangendo le loro scintillanti penne d'oro e d'argento, ormai perdute per sempre.

In mezzo a questa folla di accattioni e di poveri vergognosi passavano di tanto in tanto alcune carrozze, signorili con dentro o qualche volpe, o qualche gatta ladra o qualche uccello di rapina.

Il barista ad un'avventore che non sapeva spiegarli il motivo di tutta quella gente riunita a parlare così vivamente ed animatamente, rispondeva che dopo un'assenza di circa sei mesi era di ritorno al paese natale. Il presidente un concittadino senza arte né parte, ma che obbligava tutti a chiamarlo presidente, per le sue qualità uniche di primogenito, a suo dire, in ogni cosa e su tutti, per lo meno e soprattutto sui suoi zotici compaesani. Il presidente più del sindaco, più di qualunque professionista di quel paese di montagna, per molti anni aveva goduto della stima e del rispetto dei suoi compaesani, perché aveva dimostrato interesse ed amore per una fattiva soluzione dei problemi che affliggevano quella povera gente. Il sedicente presidente, ma cosa presideva? Aveva promesso l'interessamento personale per l'ottenimento della pensione a tutti gli anziani del paese, ricevendo congrui anticipi in danaro contante, s'era impegnato di far costruire nei paesi nuovi stabili, forse in cooperative, aveva promesso di risolvere pacificamente buona parte delle vertenze giudiziarie del paese, perché, a suo dire, aveva conoscenze all'oscuro financo in Magistratura presso persone influenti. Ed i compaesani, ogni volta che il presidente faceva il saluto, ritorno in paese, per proccacciarsi nuovi affari, erano quasi in festa, se non altro per vedersi ripetere le più che confortanti promesse che ormai erano divenute annose, ma rinnovate sempre con la più franca fiducia

nel buon esito finale della cosa.

E v'era chi addirittura nelle sue preghiere quotidiane ricordava il presidente come il suo santo patrono e chi cercava di propiziarsi in ogni modo, ma il presidente era un uomo estremamente pratico e di tutte le cose, ne vedeva quel lato rapportato in termini di danaro e di lucro immediato.

Effettivamente a creare la fama del presidente era stato qualche caso felicemente risolto, certamente non da lui, ma sia pure lentamente dalla stessa macchina burocratica, il merito era stato attribuito a lui, in quanto anche di quel caso il presidente aveva mostrato di interessarsi ed ecco gli onori infiniti, tributati a quell'uomo, giammai pago della sua pur brillante e lucrosa attività.

Il fermento di quel tardo pomeriggio in quel paese di montagna era appunto dovuto all'arrivo di quell'uomo, ma trattavasi di un'animazione insolita, non gaia, indice premonitrice di vendette e di odi che dovevano trovare il loro sbocco nel prossimo arrivo del prete.

Un villico più alto e più grosso degli altri, si offriva per vendicare i torti fatti all'intero paese dal presidente e di quei bestemmie e grida ed invettive e segni trinciati per l'aria, come una scena

biblica. Ma il gran rumore e la maggior confusione e le peggiori invettive venivano lanciate da donne, casalinghe, lavoratrici dei campi, vedove, variamente agghindate, ma tutte animate da «raptus» che le faceva ribollire l'animo e lo spirito, ognuna di esse valeva più di dieci uomini, sia per veemenza alla zolla della punta dei piedi, per abitare tra la folla, ormai incontentibile, l'arrivo del presidente.

Il personaggio tanto atteso, motivo del tumulto in piazza, discese dalla macchina, seguito dall'autista e da uno studente, che per essersi iscritto molti anni prima, alla facoltà di legge, senza aver sostenuto esami, operava da consulente legale del presidente era davvero un clan formidabile. Al saluto del presidente, fatto con un braccio a mezz'aria, nessuno rispose, solo una donna da dietro la folla, si fece visibilmente larga, ed urlando all'impazzata si lanciò contro

l'illustre personaggio e diede inizio prima ad un linciaggio morale dell'uomo, tra imprecazioni e minacce e conseguentemente seguì un tentativo di aggressione al concittadino, e se non vi fosse stato l'energico intervento dei due amici, compagni del presidente si sarebbe sicuramente assistito ad un gratuito corpo a corpo. Ma alla donna fecero seguito tutti i presenti che a buon diritto si ritenevano defraudati per le promesse non mantenute e per i soldi impropriamente incassati minacciava: «Vi denuncerò tutti; ho i testimoni, vi farò pentire di tutto». Ma in quel momento chi dimostrava veramente di volersi pentire del suo operato era proprio il presidente con gli occhi fuori dalle orbite i pugni chiusi, i capelli scarmigliati, brandendo la cartella a mò di clava, cercava di farsi largo ed allontanare da sé i più scalmanati. Nel frattempo alcuni ragazzi più audaci avevano sgombrato le gomme della macchina. Tenere una fuga nei campi? Il tempo era poco, una corsa nella casa comunale? Non v'era neppure il tempo di pensare, chiedere scusa per le non mantenute promesse, non v'era tempo, nè modo di essere ascoltato, una corsa nella chiesa del paese? E fu allora, nel tentare questa estrema salvezza che chinandosi gli caddero gli occhiali e miopie qual'era, urtando contro una gamba di donna, cadde riverso sul selciato, pronò, con gli occhi per aria e con il viso stravolto. I suoi due aiutanti comparsero l'era-no dattati a gambe, più lesti di lui. Roverso a terra il malcapitato più che percosse subì contumelie di ogni genere, minacce, offese e poi d'un tratto fu lasciato solo mentre egli non tentava nemmeno più di giustificarsi; aveva capito, aveva fatto sin troppo male, aveva illuso tanta povera gente, procurandosi guadagni illeciti.

Ormai non v'era più motivo che restasse più in paese, nè che fuggisse da esso lontano, fu inghiottito dal buio della notte e per molti anni non si seppe più nulla, né di lui né dei suoi compari.

Il decorso del tempo soddisfaceva buona parte delle aspettative dei paesani, ma non lenì il loro odio. Quando si seppe che il locale ospizio dei vecchi, aveva avuto una cospicua donazione da persona sconosciuta e che il presidente viveva in pace con sé stesso e con il mondo, lavorando in una fabbrica del Nord, onestamente, allora, tutti pensarono che la lezione tanti anni prima data all'illustre concittadino non era stata vana. Il paese si era liberato di un presidente ma aveva guadagnato in serenità, con la donazione fatta all'ospizio, aveva recuperato tutte le sostanze fraudolente, mente carpite dal presidente, ed i compaesani, si erano resi conto che il buon senso delle donne del paese con la loro ira mai repressa aveva salvato il sedicente presidente da una vendetta più crudele e l'aveva avuta sicuramente sulla strada della redenzione e della riabilitazione sociale.

JOSIF CSENGERI e il suo magico violino

Il pubblico di Pontecagnuolo e Battipaglia che ha avuto la fortuna, nei giorni scorsi, di assistere ai concerti del duo formato dal violinista rumeno Josif Csengeri e dal pianista Lino Rossini, sarà ancora ammaliato dalle sensazioni che i due splendidi artisti hanno saputo trasmettere.

Abbiamo potuto ammirare due concerti d'eccezione che in due hanno raggiunto lustro alle due attivissime associazioni del salernitano.

Josif Csengeri è nato a Sibiu (Romania) ed ha seguito i corsi di violino del prof. Vasile Filip, diplomatosi al conservatorio di Bucarest. Ha svolto intensa attività concertistica in Romania, Bulgaria, Italia, Germania, Belgio, Canada. E' inoltre Primo violino della Filarmonica di Stato di Ploiesti e professore di violino al Conservatorio di Ploiesti.

Lino Rossini proviene dalla scuola milanese del Maestro Mozart e si è perfezionato a Napoli con Tita Parisi. Ha suonato in varie città italiane ed estere ed ha collaborato per la radio bulgara, svizzera e per la Televisione Italiana. Nella prima parte del programma abbiamo ascoltato la Sonata n. 7 in fa maggiore di Mozart e la Sonata n. 1 in re maggiore di Beethoven, nelle quali i due strumenti si fondono in una compiuta dialettica dialogante.

Csengeri si è fatto ammirare non soltanto per l'eccezionale bravura tecnica, risultata di intensa e seria preparazione, ma anche per

il clima solare e ancora settecentesca felicità che ha saputo imprimere alle sonate, oltre che per la sua qualità di incantare il pubblico con una suggestiva presenza. Tutte queste doti sono particolarmente emerse nella seconda parte del programma, tutta imperniata su brani di esimi compositori rumeni quali Filip, Dimutrescu, Chiriac e Bughici.

Josif Csengeri, valendosi della straordinaria scioltezza del suo braccio destro per trarre effetti disparati dai colpi d'arco e dell'enorme carica elettrica che sa far scaturire dal suo violino, ha dato l'interpretazione più giusta ed esaltante delle musiche della sua terra. E cioè una cantabilità struggente interrotta qua e là da demistiche risoluzioni, per precipitare infine nelle tristezze esistenziali tipiche dei popoli dell'est e non, come superficialmente può sembrare, in dolcissimi languori.

Musica rumena, quindi ma traboccante di valori universali che sono stati ampiamente colti dal pubblico in sala. Alla fine di ogni esecuzione infatti, i concerti hanno avuto ovazioni entusiastiche, di quelle riservate ai «mostri sacri» del concertismo. Mio, Mio i bis e a noi piace ricordare soprattutto la «Balada» di Porembescu e la «Sicilianas» di Notara.

Cosa possiamo dire di più? Speriamo che il Maestro Csengeri venga sempre più spesso in Italia per poter portare a noi la voce della sua Romania.

Giulia Ambrosio

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Le ultime nequizie Amleti liberali

di VIOLETTO POLIGNONE

Automobilista

Nipote della diligenza, figlio dello Charà-bane, parente del tiro a due «a quattro» «a sei», erede del progresso, marito della tecnocrazia, l'automobilista è la più terribile invenzione del secolo. Segna, forse, l'ultima tappa dell'evoluzione antropologica moderna che va, come è noto, dall'*homo sapiens* e dall'*homo operans* fino a oggi. E' quasi una nuova specie di essere vivente anzi di essere viaggiante, un modello umano a sé, un tipo «storico» nella scala dei valori fisiologici, un po' come l'uomo di Cro-Magnon, di Broken Hill o di Neandertal dell'era neozica di diecimila anni fa.

Egli però si porta dentro attraverso l'inevitabilità dei geni ancestrali e dei cromosomi aviti-millenni di «compressioni» psico-motorie, di inibizioni e d'istinti primordiali respinti dal Super-Ego e dalla sua limitativa condizione bio-chimico-somato-morfologica. Già, perché l'uomo, pur appartenendo al gruppo razziale dei «primati» (e cioè dotato di un'ampia capacità cranica che gli permette un immenso sviluppo mentale) e pur vantando la titolarità di un ceppo superiore a quello della bestia, è poi inferiore a tante specie animali. Non può innalzarsi, librare e volare come un uccello in quanto gli mancano le ali (e questo è stato sempre un sogno mortificante); è in balzo a confronto degli antropomorfi, dai quali deriberebbe secondo la teoria di Darwin, e al posto degli arctidi ha mani virtuose. Ma, ahimè, sono ridotti i suoi mezzi di locomozione. E' meno veloce di un cavallo che galoppa anche a 100 chilometri all'ora; meno veloce di un'aquila che raggiunge i 200 chilometri di un ghepardo che si avvicina al 150 e di un pesce volante che supera i 190 chilometri all'ora. Potrebbe superare, in una corsa, solo un'anguilla che va a 12 chilometri orari, uno scarafaggio che in sessanta minuti fa duecento metri e, naturalmente, una lumaca che fa cento metri al giorno.

Come può sentirsi, dunque, soddisfatto il meschino in questo avvilente stato che lo rende secondo perfino alle zanzare? Di qui il suo millenario desiderio di velocità e di potenza, che, accumulatosi e frenato nel subconscio per generazioni e generazioni, esplode oggi tutto in una volta nella sua riscattante posizione di automobilista. E' questo lo spinge a un'abberrazione che ne fa uno dei più furiosi e pericolosi animali della fauna terrestre. Fatto sta che la sua conquista altro non risulta se non una spietata illusione. Dietro al volante, prigioniero della sua gabbia blindata, condizionata nei soliti, monotoni movimenti egli è una specie di... carne in scatola. In quanto tale è un individuo sofferente, quasi un soggetto clinico adatto per uno psichiatra. Contrariamente a quel che crede, non è affatto sovrano ma suddito della macchina, anche perché dopo averla conosciuta - è da questa schiavizzato e sfruttato

(se si considera anche quanto denaro gli succhia il motore). I suoi impulsi si traducono in forza motrice e questa, se obbedisce alla di lui ansia di maggiore celebrità, finisce per presiederlo, se non per sovrastarlo e sopranzarlo. E così una volta che ha sposato la vettura, più che possederla ne è posseduto.

Presume di guidarla e, in effetti, dà la guida (o influenzia). Egli si limita a schiacciare dei pedali, a spostare una cloche, ad abbracciare affettuosamente un cerchio, a premere qua e là, ma è lei, questo mostro di lamiera affamato di asfalto e gran bevitore di carburante di cui si ubriaca, che con la sua rapidità comanda l'uomo a dominare il più debole, anche se quest'ultimo ne provoca una reazione. Ecco perché l'automobilista s'identifica e tutt'uno col motore a scoppio. Tra l'elemento umano e l'elemento meccanico, prevale il secondo.

Onde l'uomo pensa con un cervello automatizzato, non cammina più con i piedi ma con le ruote, non guarda più con gli occhi ma con i fari, non saluta più con la bocca ma con il clacson. E se starnutisce si serve, signor miei, del tubo di scappamento.

Stare attenti perciò a questo robot dal viso umano, questo feroce animale a sei cilindri che per cancellare i suoi simili usa la gomma dei pneumatici...

Pudore

«Il comune senso del pudore». Argomento di cui tanto si parla specie a proposito di film osceni i quali, secondo gli interessati (autori e produttori), osceni

non sono per niente. E si dice che questo «comune senso» di una volta. Tutt'altra roba! Praticamente si sostiene che esso non è fatto universale assoluto e eterno, ma muta con i luoghi le mode e i tempi. E i tempi sono cambiati. Sicché quello che una volta era uno schifo, oggi è un fatto nobile signorile e, perché no, persino educativo. Caspita! Più che di un'opera d'arte, si tratta di un'opera di bene. Come sono, appunto, tante pellicole ingiustamente considerate pornografiche quando sono, in effetti, pellicole a sfondo evangelico. Sempre secondo gli interessati, si capisce.

Certo, c'è un «pudore da salotto» e un «pudore da spiaggia», per cui ciò che è indecente su un divano non è più tale sulla sabbia. Tanto è vero che per una donna scoprire la propria anatomia in un luogo chiuso è peccato; scoprirla al mare è cosa normalissima, qui nessuno fa caso. Però non è proprio lo scoprimento totale o parziale della propria carne che fa impressione ed è quindi il pozzo nero nocciole della faccenda. Sono talune azioni proiettate sullo schermo e il modo non proprio deamicisiano in cui si svolgono, che sono al centro della discussione.

Sia chiaro, comunque: questo non è un discorso da moralista (senza morale) come ce ne sono tanti, di quelli che salgono in cattedra per criticare cose che loro stessi fanno o che farebbero se ne avessero l'occasione.

Qui si vuole soltanto trattare una questione di educazione di stile, di vercondia. Perché si dà il caso che il pudore sia soprattutto remo-

ra e limite e un fatto di buoncostume; e tutto ciò che travalica questa remora e questo limite, e infrange il buoncostume, si apparenta con lo scandalo.

Dice: ma tutto si fa in onore della civiltà. E allora bisogna dedurre che questa è una civiltà... incivile, giacché fa grossi passi indietro, visto che vuol tornare alla foglia di fico, anzi al fico senza la foglia.

Comportamento, insomma, da cavernicoli. Già, se si consentono e si offrono atti così indecorosi (che una volta avrebbero fatto arrossire anche una statua di marmo bianco) si deve arguire che la società non ha, come è stato detto sempre dagli interessati, «un altro senso del pudore» ma che non ha più un solo briciolo di pudore. A meno che questa parola non abbia cambiato significato e sia sinonimo di libertinaggio, o qualcosa del genere. In altri termini, se questo tipo di pudore, o come diavolo si chiami, arriva a permettere di vedere in un film come avviene esattamente il coito e quali variazioni offre il rapporto carnale nelle forme più crude e nude, magari secondo i dettami del Kama Sutra, ebbene questo è un pudore... spudorato. Un pudore cioè sporcacione indegno di una persona compiuta.

E le sale in cui trionfa appaiono quasi come un lupanare. Osserverà qualcuno che tutto rientra nel ritmo e nella ritualità della natura. Benissimo. Solo che anche talune necessità fisiologiche rientrano nella «naturalità»; eppure per queste necessità c'è il gabinetto. La cui porta - guarda caso - non è trasparente.

Durante gli anni sessanta vi erano ancora in Italia degli sconosciuti personaggi quasi romanzeschi che si vantavano, se non litigavano addosso agli antichi Liberali e la diatriba non accennava a finire sino a quando non si tiravano in ballo antenati che avessero partecipato, a loro dire, alle guerre di Indipendenza o che avessero combattuto nelle file dell'esercito gariboldino.

Oggi costoro sono decisamente scomparsi a solo pochi anni di distanza: resta il fenomeno sociale altamente istruttivo tendente a comprendere il costume di un popolo e la sua eccessiva mobilità ideologica. «Con la donna», dice Lawrence Durrell, «si possono fare tre cose: «Amarla, soffrire per lei, farne Letteratura. Esattamente come con la Politica. Molti Liberali, oggi, della loro politica ne fanno solo Letteratura o un inutile motivo di discussione, se non un appiglio per la difesa d'interesse evanescenti divenuti base per le rivendicazioni di governare lo Stato. Gli amici Liberali non ce ne vogliono, se prendiamo a base del presente articolo il comportamento sociale proprio di questi Liberali, il loro modo di fare, anzi di non fare, come di coloro che non riflettono a non dubitare mai, non credono ai fatti, credono solo a sé stessi. Queste considerazioni ci sovengono dopo la lettura della poesia «Lode al dubbio» di Bertolt Brecht, nella quale è detto in prosa che accanto a coloro che non riflettono e mai dubitano, si incontrano coloro che riflettono e mai agiscono che, ascoltano gli argomenti con l'orecchio della

spia, che usano le teste solo per scuoterle, che dubitano per schivare la decisione, che gridano: «attenti all'acqua» ai passeggeri di navi che affondano. La loro attività consiste nell'oscillare. Ed in sostanza questi nostri moderni ineffabili, pallidi Amleti Liberali tra l'essere ed il non essere, preferiscono l'essere stati. Vorremmo al contrario che i Liberali di oggi fossero degli uomini preoccupati della sorte dei loro simili e del mondo intero, oltreché della loro persona, capaci di compier operazioni mentali autonome ed autentiche non condizionate da motivazioni utilitaristiche se non proprie egoistiche, capaci di stabilire neri rigorosi tra il dato apparente e la pratica quotidiana, capaci infine di aprire il libro della vita, dopo aver consumato i libri di Scuola! Ed invece ci imbatiamo sempre più spesso in Liberali che cercano di emulare il

programma del Partito Radicale, e li sorprendiamo sempre più spesso ad adulare il P.C.I. sia come struttura organizzativa sia per le simpatie, per il passato crescenti, che lo stesso P.C.I. riusciva a raccogliere tra il popolo, così quasi rabbrivivano per tanta inconsueta superficialità e per il modo di fare così pettegole! Intendiamo che la Cultura Liberale debba essere non solo il patrimonio culturale tradizionale, ma anche e soprattutto il bagaglio di idee ed opinioni sulla realtà e la prassi quotidiana, insomma una cultura come modo di essere e di vivere; non come modo di avere e di far vivere. E tra i Liberali c'è il conformista o conservatore che si limita a vivere appunto «conforme» o cerca di conservare i privilegi acquisiti, ci sono poi i dubbiosi che dubitano su tutto ma soprattutto non credono in niente, ci sono infine i reazionari che tentano di

imporre un ordine che rispecchi una scala di valori in declino quando essa corra il rischio di essere sconvolta. Ma i Liberali in argomento, ne siamo certi, non conoscono la conclusione della poesia di Brecht, vi è detto che d'ogni dubbio il più bello è quando coloro che senza fede e senza forza, levano il capo ed alla forza dei loro oppressori non credono più! Indubbiamente la colpa maggiore dei Liberali di oggi, non tutti per la verità, è quella di non credere più a niente, non solo, ma di non riuscire anche quando lo vogliono, a reperire vie d'uscita ai loro drammi politici, sociali, ideologici. Altra colpa potrebbe essere quella di cullarsi su di un'«eredità» che appunto perché illustre, bisognava arricchirla e renderne degni, invece, in un'epoca in cui la figura stessa del criminale si è andata lentamente trasformando sino al punto da apparire ai figli degni di compassione, quel personaggio stesso che nei padri suscitava orrore, essi vivono la loro idilliaca solitudine su di un terreno irreale, senza saldi punti di appoggio, non interessati ad intendere la realtà in cui vivono e la funzione stessa della Cultura i meccanismi economici e politici in cui si trovano, per lo più, loro malgrado, coinvolti. Ma forse non avevamo tutti i torti all'inizio del presente articolo, quando affermavamo che durante gli anni sessanta c'erano ancora in Italia degli sconosciuti personaggi che, van-tavano con ostinazione la loro anzianità di Fedeli Liberali facendola risalire attraverso diatribe e litigi ad alcune generazioni, oggi anche questi colorati personaggi sono scomparsi per lo meno dalle file Liberali, che intendevano la loro fortuna politica sugli alberi genealogici delle rispettive famiglie.

Oggi invece durante gli anni sessanta non è raro incontrare dei rinnegati, già di Fedeli Liberali che diventano Liberali «ad libitum» quando capita, professando poi altra Fedeltà politica durante tutto il decorso dell'anno. E' uno scrupolo il loro? E' una ricorrenza? E' una nostalgia o forse un rimorso di coscienza? Forse niente di tutto questo, essi intanto hanno capito quale fu la funzione del Liberalismo in Italia, quale il suo valore storico e sociale, quanto ancora oggi di valido c'è nel Liberalismo, ma sanno anche, sulla loro pelle, che oggi essere Liberali vuol dire fare gli eroi e ricordano certamente quella espressione di un grande scrittore Europeo che dice: «Guai a quel popolo che ha bisogno di eroi!».

Ma ai Liberali a tempo pieno, a quelli che amano e soffrono per l'idea Liberale noi diciamo: «La luce della Verità non può subire eclissi e quelli che la confessano possono ricevere la corona del martirio e salire sul Golgota e trascinare le catene delle tribolazioni ma la Verità, non lo dimenticate è figlia di Dio è Regina del mondo e signora della terra».

Giuseppe Albanese

Leggete «IL PUNGOLO»,

DA BATTIPAGLIA

SERGIO FIORENTINO ha inaugurato la prima Stagione Concertistica

Anche Battipaglia si è inserita nel prestigioso giro della cultura musicale italiana. Tutti i cultori dell'arte musicale, infatti, si sono associati agli «Amici della Musica» di Battipaglia, una nuova associazione sorta grazie al solerte interessamento di qualificati cittadini. Vogliamo ricordare tra gli altri il presidente onorario prof. Emilia Vitozzi il presidente dott. Filippo Iannone e il direttore artistico prof. Vinicio Volpe.

Il concerto, nelle intenzioni della direzione artistica, doveva essere tenuto da un prestigioso solista e la scelta, subitanea e felicissima, è caduta su Sergio Fiorentino. Il grande pianista napoletano ha conquistato tutto il numerosissimo pubblico presente portandolo, alla fine di ogni esecuzione, ad una esaltante e lunga ovazione. E non poteva essere altrimenti.

Il programma presentato da Fiorentino ha magnificamente esposto la grande avventura pianistica: da Mozart, uno dei primi ad intuire le immense risorse espressive dello strumento, a Beethoven che, rompendo le barriere dell'accademismo, diede libero campo all'espressione di tutti i sentimenti umani fino a Chopin, il genio romantico creatore del

l'arte pianistica per eccellenza. Nella prima parte del programma la Sonata K.V.332 ha reso comprensibile la profonda tematica del classicismo mozartiano perché la mano esperta di Sergio Fiorentino ne ha messo bene in luce i tratti salienti: la limpidezza dell'Allegro iniziale, la meditazione e la malinconia dell'Adagio, l'esplosione di gioia dell'Allegro assai. Di Beethoven è stata eseguita la Sonata op. 27 n. 2, più conosciuta presso il pubblico con il sottotitolo «Al chiaro di luna», dedicata a Giulietta Guicciardi, la giovine che il compositore amò invano.

Raramente abbiamo ascoltato un'interpretazione più partecipata di quella che Fiorentino ha dato della celebre Sonata: una commossa contemplazione nell'Adagio sostenuto che, attraverso l'Allegretto, si trasforma fino a sfociare nel Presto agitato finale, un pezzo altamente virtuosistico, che conclude la Sonata. La seconda parte del programma, interamente dedicata a composizioni di Chopin, ha trascinato l'uditorio all'entusiasmo. E' stata eseguita la Fantasia op. 49, opera poco ascoltata nei concerti ma che, essendo stata composta in un periodo decisivo della produzione di Chopin, riveste grande importanza: due notturni e quattro valzer.

Sergio Fiorentino, fin dalla patetica marcia funebre che apre la Fantasia, ha impresso ad ogni composizione le più appropriate sfumature sonore ed è passato con disinvoltura da momenti di meditato raccoglimento ad altri di tecnicismo brillantissimo. Il pubblico ha sommerso il pianista, alla fine del concerto, di insistenti richieste di bis e Fiorentino ha eseguito la cupa Tarantella di Chopin.

Giulia Ambrosio

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE CAVESE dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali

I soci della sezione di Cava dei Tirreni dell'Unione Nazionale Pensionati Enti Locali, si sono riuniti in Via Repubblica n. 13, il 22 gennaio u.s.

Il Presidente Dr. Antonio Damascelli, alla richiesta di chiarimenti sull'aumento dell'importo della pensione per corrente anno, ha comunicato che, in applicazione della legge 29.4.1976, n. 177, le pensioni dal 1.1.1977 sono state aumentate del 5,1%. Tale percentuale corrisponde alla differenza tra l'incremento delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria (19%) e l'incremento dell'indice del costo della vita (13,9%), come specificato dal D.M. 1.12.1976.

In prosieguo ai soci es dipendenti del Comune di Cava, che avevano chiesto informazioni sul riconoscimento del servizio pre-ruolo, ha precisato:

a) Il Comune di Cava, con delibera del 21.11.1970, sul riassetto delle carriere, rico-

nobbe in ragione di 1/2 il servizio prestato dai propri dipendenti in posizione non di ruolo nella stessa carriera o qualifica.

b) La Regione Campania nello stabilire con legge del 16.3.1974 il trattamento economico del proprio personale, riconobbe ad esso il suddetto servizio pre-ruolo al 100 %.

c) L'Amministrazione Comunale di Cava, a seguito di tale diversità di trattamento, con delibera n. 201 del 31.10.1975, a rettifica di quanto stabilito il 1970, ha riconosciuto anche essa al 100 % il servizio provvisorio prestato nella stessa qualifica dal personale. In conseguenza, anche a chi è stato collocato a riposo dal 1.7.1970 in poi, ne ha ricostruita la carriera e, per effetto della migliore valutazione del servizio non di ruolo, ne è risultato aumentato il numero degli aumenti periodici.

d) Il Comune di Cava, oltre a corrispondere le somme dovute agli interessati, per il suddetto miglioramento economico, ha provveduto anche per la riliquidazione delle pensioni da parte degli Istituti di Previdenza e del premio di fine servizio da parte dell'Inadef.

Il Presidente, nel dare atto dell'interessamento del Comune di Cava a favore del personale collocato a riposo, ha anche messo in rilievo che il 5 gennaio u.s., con una pubblica manifestazione svolta nella sala consiliare, il Sindaco avv. Andrea Angrisani, a tutti i dipendenti che recentemente sono andati in pensione, ha rivolto un caloroso ringraziamento per l'opera da essi svolta a beneficio della collettività e, a nome dell'Amministrazione Comunale, ha consegnato ad ognuno un attestato di benemerenza.

Dopo discussioni di carattere vario i soci, in considerazione dello stato di disagio

in cui si trova la maggior parte dei pensionati, per la sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta, da parte dell'Inadef, e per il persistente ritardo nella definizione delle loro pratiche, ad unanimità ha deliberato di svolgere opportuna azione per ottenere:

a) dall'Inadef il ripristino dell'assistenza farmaceutica diretta e lo snellimento della procedura per la liquidazione dei premi di fine servizio;

b) dagli Istituti di Previdenza e dalla Direzione Provinciale del Tesoro l'accelerazione delle pratiche di liquidazione e pagamento delle pensioni.

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
 DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
 Capitali amministrati al 31/12/1976 L. 42.307.398.770
 Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
 AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapione, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Cavese.
Il Pungolo
 è il vostro giornale
Leggetelo, Diffondetelo,

RADIO CAVA CENTRALE: UNA RADIO LIBERA DAL CUORE NOBILE...

E' già qualche anno che si parla del problema suscitato dalle «Radio Libere», che sorgono qui e là come i funghi, e che proprio perché portano una nota nuova e più gradevole dei soliti dibattiti e notizie radiofoniche, hanno riscosso un notevole indice di gradimento fra i radioscrittori, che, senza rischiare, tuttavia, la esagerazione, registra un crescendo impressionante.

A onor del vero, bisogna dire che la nostra R. C. C. fa di tutto per accontentare i molteplici gusti dei radioascoltori, organizzando programmi leggeri, folkloristici, notiziari vari, cronache sportive e di interesse locale. Quasi per caso ho iniziato una piccola indagine, che si è conclusa negli studi della R. C. C. con risultati soddisfacenti. Già da tempo ascolto questi programmi così accattivanti organizzati da Radio Libera, e se devo essere sincera, un po' mi diverte ascoltare questi giovani che parlavano con uno spiccato accento napoletano, condito da un numero considerevole di pape e tanta malcelata emozione.

Tuttavia, notavo in tutti, sia animatori che collaboratori dei vari programmi, una forte volontà di riuscire a conquistare l'affetto del pubblico e non c'è che dire, dati alla mano, ci sono riusciti in pieno. E così i vari programmi si sono, per così dire arricchiti dell'interesse degli ascoltatori, che, con dediche, quiz, poesie e suggerimenti vari, incoraggiavano questi ragazzi nella loro iniziativa, sino a trasformarsi in autentici talenti-scuola dobbiamo loro, infatti, la scoperta di una giovane quanto promettevole poetessa: la Signorina Angela Vitale, che può vantarsi di aver scritto ben 400 poesie.

Ad Angela, tutti i rallegramenti dei Cavessi e soprattutto l'incanto a far sempre meglio! Ciò che vorrei ancora che tutti i Cavessi sapessero, è che ho scoperto che Radio Cava Centrale ha un cuore! Sì, proprio un cuore, bello, grande e nobile che pulsa, grazie all'interesse dei radioscrittori e soprattutto alla buona volontà di questi giovani animatori di questa giovane Radio Libera!

E' da poco, infatti, che ho appreso che i ragazzi di R. C. C. non si limitano solo a animare i loro programmi, ma fanno molto di più, risolvendo persone inferme che si rivolgono a loro per una dedica o per far conoscere la loro infelice storia. Un'iniziativa questa, che senza ombra di dubbio va oltre la buona volontà di animare un programma di un'ora e che va rilevata nella sua giusta dimensione. Fra tutti i programmi, indubbiamente tutti in via di un perfezionamento totale, quello che mi è capitato di ascoltare più spesso, e che mi ha fatto più curiose al punto da andare a conoscere personalmente i conduttori è «Antologia di Musica Italiana» che va in onda ogni Sabato dalle ore 13,30 alle 15,00, i conduttori ne sono tre ragazzi semplici quanto generosi, e

sono: Salvatore, Lina e Raffaella. Indubbiamente non sono speaker degni di Radio Montecarlo, ma nel loro programma portano qualcosa che persino ad una grande radio potrebbe mancare: e cioè la loro semplicità, l'improvvisazione, buoni consigli dati da gente senza volto a gente senza nome, e a volte giungono sin nelle nostre case per poter meglio discutere un nostro problema, per poterci portare una parola buona, che val tanto più di un aiuto pecuniario, tenendo anche presente che sono questi ragazzi che lavorano o tutt'al più studiano.

—Per rendere maggiormente l'idea dell'opera di questi ragazzi vi narro di una loro visita ad una signora di Cava, la Sig. Anna Maria Siani, costretta all'immobilità più assoluta da ben 13 anni. Non voglio raccontarvi i

particolari di questo incontro perché risulterebbe troppo tristi, anche per un lettore anonimo; ma voglio solo ricordarvi che da quella visita non vi fu più edizione di «Antologia di Musica Italiana» che non portasse un disco con una dedica alla Sig. Anna Maria, ed ella è lì, immobile nel suo letto che attende con la radiolina accesa la voce di questi ragazzi che la salutano e le dedicano un disco. Forse per qualcuno, questi sentimenti sono solo stupidi sentimentalismi; per altri invece, rappresentano una speranza, la certezza che qualcuno si ricordi di loro, una simbolica rappresentanza ad una vita di cui non fanno più parte.

—E ancora altri casi meritevoli di essere citati, ma a noi basta aver reso l'idea, l'idea pura di questi ragazzi, idea che ogni giorno di più

diviene realtà, e che per operare non ha bisogno di false etichette politiche, potrebbe essere quella di tanti altri giovani, di tutti noi! Con ciò non si vuol dire che per essere migliori bisogna aggragarsi o impiantare una Radio Libera, ma solamente ricordarci che in ognuno di noi esiste del bene che anche se sopraffatto dalla violenza della vita che ogni giorno ci costringe a mille compromessi, può e deve riemergere, soprattutto nel ricordo che molti di noi sono cresciuti alla scuola del libero arbitrio, per cui la volontà è sempre e comunque libera di determinarsi nel senso voluto e ritagliare ciò che la nostra coscienza di gente civile rifiuta.

Ancora un Grazie sentito ai Ragazzi della R.C.C., ed ai loro dirigenti da tutti i Cavesi.
Di Peso Elisa

M O S C O N I

Nozze PUTATURO - TERRUSI

Nel corso di un solenne rito, nell'artistica Chiesa di San Francesco, al Vomero, di Napoli, il giovane Magistrato Dott. Andrea Putaturo - figliuolo dilettante dell'illustre Presidente C. S. Erc. Giuseppe e di Donna Irene Cammarota - ha sposato la giovanissima e graziosa Margherita Terrusi del Dott. Tommaso e di donna Luisa Mattera.

Ha celebrato, presenti numerosi parenti ed amici, Mons. Prof. Dr. Vincenzo De Lucia che durante la celebrazione della Messa ha rivolto nobili parole di fede e di augurio per la giovane e felice coppia.

Al rito religioso, solenne e suggestivo, ha fatto seguito un brillante ricevimento nei luminosi saloni dell'Hotel Royal, in Via Caracciolo, al termine del quale Andrea e Margherita, vivamente festeggiati dai numerosi intervenuti, son partiti per il rituale lungo viaggio di nozze.

Ad essi rinnoviamo estensibili ai genitori - i nostri auguri cordialissimi e le nostre vive felicitazioni.

Tra gli intervenuti oltre ai genitori degli sposi:

N. D. Mattera Muto Tommasina, Dr. Prof. Murano Giulio e signora, Erc. Putaturo Federico e signora, Dr. Prof. Ambrosio Luigi e signora, Monsignor prof. Dr. De Lucia Vincenzo e sorelle, N. D. Andreucci Delia, Dr. Prof. Andreucci Vittorio e signora, Dr. Andreucci Bruni e signora, Dr. Antonelli Angelo e signora, N. D. Adornato Livina, Dr. Ambrosio Michele e signora, Dr. Pietro Avena e signora, Dr. Cammarota Belli dell'Isa Manina, Dr. Barbato Vittorio, Avv. Carbone Vittorio e signora; Dr. Coppola Bottazzi Lucio; Dr. Canale Giovanni e figlie; Dr. Catapano Silvio e signora; Ing. Carola Gaetano e signora; Dr. Cammarota Italia; N. D. Carità Carmen e figlie; Prof. Dr. Caruso Rossalia; Avv. D'Ursi Filippo; N. D. De Maestri Filippo; N. D. Del Forno Tani Carmela e figlio;

Dr. De Luca e signora Dr. Di Leva Gianfranco e signora; Dr. De Santis Angelo; Signe Caszone Ida e Linda; N. D. Falcì Anna e figlio Adriano; N. H. Franchomme Aldo e signora; Comm. Castaldi Raffaele e signora; N. D. De Luca Messuri Silvia; N. D. Fenizia Vittoria; Dr. Fusco Francesco e signora; Architetto De Nicola Luigi e signora; Giordano Giovanni e signora; Notaio Dr. Graziano Vincenzo e signora; Avv. Gatta Salvatore e signora; N. D. Gugliucci Isabella e figlia Antonella; Dr. Gauthier Antonio e figlia; Baronessa Lavitrano Pepe Antonietta; N. D. Lauro Immacolata e figlia Flora; Dr. Laricchia Antonio e signora; Sign. Lorenzutti Elda; Dr. Lemet Michele e signora; Dr. Lupo Giuseppe e signora; N. D. Mattera Stea Marisa e figlia; Dr. Mattera Giovanni e signora; N. H. Muto Mauro; Dr. Muto Roberto e signora; Ing. Margiotta Ugo e signora; Dr. Muto Gennaro e signora; Dr. Miele Aldo; Dr. Marzano Antonio e signora; Ing. Mattei Giovanni e signora da Bari; Dr. Putaturo Mirella; Dr. Putaturo Nicola e signora; Prof. Pepe Ines e figlia Lucia; Avv. Palmieri Francesco e signora; N. H. Polese Walter e signora; N. D. Dr. Manzini Pisanini Maria; Avv. Pascucci Giuseppe e signora; Avv. Pascucci Donato e signora; Dr. Fiore Salvatore e signora; Dr. Patarino Francesco e signora; Dr. Polito Filippo e signora; Prof. Dr. Pinto Albino e signora; Avv. Russi Pietro e signora; N. H. Surico Amato e signora; Rag. Somma Gaetano e signora; Avv. Terrusi Pietro e signora; Dr. Terrusi Franco e signora; N. H. Terrusi Domenico e signora; Dr. Terrusi Antonio e signora; Dr. Marzano Pietro e signora.

Medaglia d'Oro

Apprendiamo con vivo compiacimento che all'Azienda Agricola della Tirrena in Olmo di Latina cui sovrintende con tanta passione e competenza il nostro cittadino Dott. Cav. Alfonso Volino è stata conferita la Medaglia d'Oro per la brillante attività svolta e posta in essere per iniziativa della Camera di Commercio ed Industria di Latina.

Ci ralleghiamo vivamente con i dirigenti dell'Azienda e specialmente col Dr. Volino del quale conosciamo la spiccata competenza e la dedizione assoluta che egli pone nello svolgimento dell'attività professionale.

Esame

La signora Eugenia Grimaldi in Durante ha conseguito, dopo brillante esame sostenuto presso l'Ispettorato Provinciale del Lavoro, l'autorizzazione ad esercitare la consulenza in materia di lavoro, sociale e previdenziale.

Felicitazioni ed auguri.

Mario Lanzione

espose a "IL CORTILE,"

Alle ore 18 di sabato 19 febbraio si inaugura nella nuova galleria d'arte di Cortile al Corso Umberto I° 266 di Cava la mostra personale del pittore Mario Lanzione da S. Egidio M.A.

La mostra resterà aperta fino al 3 marzo p.v. Presenta il catalogo il critico prof. Mario Maiorino.

Alla neonata e ai suoi genitori ralleghiamo ed auguriamo estensibili ai cari Fernando ed Ena De Cicco.

Acqua lustrale

Nel corso di un solenne rito è stata somministrata l'Acqua Lustrale alla piccola Paola nata dai coniugi Rag. Antonio Paoillo e Rag. Anna Apicella. Alla piccola Paola che ha preso il nome dell'avo paterno Dott. Paolo Paolino e ai felici genitori ralleghiamo ed auguriamo cordialissimi.

Medaglia d'Oro

Apprendiamo con vivo compiacimento che all'Azienda Agricola della Tirrena in Olmo di Latina cui sovrintende con tanta passione e competenza il nostro cittadino Dott. Cav. Alfonso Volino è stata conferita la Medaglia d'Oro per la brillante attività svolta e posta in essere per iniziativa della Camera di Commercio ed Industria di Latina.

Ci ralleghiamo vivamente con i dirigenti dell'Azienda e specialmente col Dr. Volino del quale conosciamo la spiccata competenza e la dedizione assoluta che egli pone nello svolgimento dell'attività professionale.

Esame

La signora Eugenia Grimaldi in Durante ha conseguito, dopo brillante esame sostenuto presso l'Ispettorato Provinciale del Lavoro, l'autorizzazione ad esercitare la consulenza in materia di lavoro, sociale e previdenziale.

Felicitazioni ed auguri.

Mario Lanzione

espose a "IL CORTILE,"

Alle ore 18 di sabato 19 febbraio si inaugura nella nuova galleria d'arte di Cortile al Corso Umberto I° 266 di Cava la mostra personale del pittore Mario Lanzione da S. Egidio M.A.

La mostra resterà aperta fino al 3 marzo p.v. Presenta il catalogo il critico prof. Mario Maiorino.

IL 1° CORSO DI ADDESTRAMENTO VIGILI URBANI

Si è concluso in questi giorni il 1° Corso di istruzione per Allievi Vigili Urbani de' Tirreni con il patrocinio della Regione Campania.

—Il Corso, che ha avuto la durata di circa due mesi, iniziato il 1° dicembre 1976 e concluso il 22 gennaio 1977, è stato frequentato oltre che dai diciannove Allievi Vigili del nostro Comune, anche da appartenenti alle Polizie Municipali di Comuni vicini.

Docenti ed esperti si sono prodigati nell'arco dei due mesi per inculcare nelle giovani menti nozioni e cognizioni utili ed indispensabili per espletare coscientemente l'attività di vigili urbani.

Innozzazione nota gentile, la presenza nel Corpo, ormai acquisita di tre Vigili donne.

Il Corso, diretto dal Segretario Generale del Comune di Cava sig. Angario Garibaldi e coordinato dal Coman-

dante dei Vigili Urbani Magg. Eraldo Petrillo ha avuto per docenti, le figure maggiormente significative e qualificate per le materie che sono state oggetto di insegnamento, che qui di seguito ci è gradito e doveroso menzionare:

Funzionari interni - Dr. Antonio Canna Vice Segretario Generale, Avv. Alfredo Messina Capo Ufficio Legale, Cap. Forte Enrico Vice Comandante dei Vigili, Ing. Mario Mellini Capo Ufficio Tecnico, Dr. Ciro Galdi Ufficiale Sanitario, Rag. Pietro Sabatino Capo Ufficio Ragnieria

Funzionari esterni - Dr. Ferrone Pio Pretore Mandamentale, Dr. Mario D'Ambrosi Funzionario di Prefettura, Cav. Alfonso Grisi Funzionario Sez. Controllo Salario, Dr. Pozzoli Giuseppe Dirigente Commissariato P. S., Cav. Sabato De Luca Rappresentante Sindacale.

Esperti - Avv. Domenico Apicella (Storia della Città), Ing. Carlo Nigro Direttore Motorizzazione Civile Salerno (Informatica stradale), Cav. Albino Spedicato M. lo CC. (Addestramento all'uso dell'arma), Dr. Mario Esposito (Pronto soccorso e rianimazione), Ing. Attilio Infranzi Dirigente Budo Club (Ginnastica e di difesa personale).

Il giorno 29 gennaio u.s. ha avuto luogo l'esame-colloquio inteso ad accertare l'identità degli allievi a seguito del Corso frequentato.

La manifestazione è stata articolata in due fasi: la prima presso il Budo Club consistente in un saggio ginnico e di difesa personale, presenti l'On. Le Eugenio Abbato per la Regione Campania, il Consiglio di Presidenza, formato dal Sindaco Avv. Andrea Angrisani Presidente, dall'Assessore al Corso Pubblico Prof. Giuseppe Musumeci Vice Presidente e da tutti i Capigruppo Consiliari, nonché il Corpo Docente; la seconda nella Sala della Giunta del Palazzo di Città presente il Consiglio di Presidenza ed il Corpo Docente che ha confermato, con i brillanti risultati riportati dagli Allievi, la validità dell'impostazione e delle materie di insegnamento. Tutti idonei dunque per iniziare la nuova attività al servizio e per il benessere della cittadinanza.

La cerimonia si è conclusa poco dopo e, nel corso di un signorile ricevimento, tra i ralleghamenti generali e le spigolature dell'Avv. Apicella, si è salutata la felice conclusione del 1° Corso di istruzione professionale per Allievi Vigili Urbani, con la speranza di vedere Cava de' Tirreni sede della Scuola Regionale per l'istruzione professionale dei Vigili Urbani.

IL PRIMO OLTRAGGIO AD UNA DONNA VIGILE URBANO

Per dovere di informazione abbiamo riportato integralmente il lungo comunicato trasmesso dal Sindaco Angrisani sul 1° Corso di istruzione dei neo vigili urbani del nostro Comune.

E' naturale che tutto quanto vien fatto a fin di bene non può non trovarsi d'accordo e quindi ralleghiamo per tutti i doranti e discendenti - per il felice svolgimento dell'opportuno corso d'istruzione.

Ma con la consueta franchezza dobbiamo rilevare che non è piaciuto affatto il modo come i neo vigili sono stati immessi in servizio. Es-

si, i neo vigili - scendono in piazza (si fa per dire!) ogni giorno muniti di carta e penna e sguinzagliati; lungo il corso si gettano a capo fitto nel loro «servizio» che a quanto pare sia solo quello di andare alla ricerca di auto da contravvenzione i cui proprietari non hanno nemmeno il bene di vedersi contestare l'infrazione anche quando tale contestazione sarebbe possibile e sarebbe opportuna. Il semplicistico sistema di segnare il numero dell'auto e far pervenire a casa la notizia della contravvenzione evidentemente è molto più comodo e sollecito ma esaspera il cittadino.

Vittima di uno stato d'animo esasperato è rimasta alla sua prima attività la giovane nuova Vigile Giuseppina Petrolina che dopo aver elevato per due giorni di seguito allo stesso commerciante Avagliano Vincenzo, di anni 49, reso di aver depositato nei pressi del proprio negozio in viale Crispi, su suolo pare privato alcune bombole di gas alla terza contestazione contravvenzionale si è vista apostrofare in mal modo dall'Avagliano che è finito in carcere per rispondere di oltraggio. E poiché in difesa dell'Avagliano era intervenuto il figliuolo Giovanni, di anni 19 avendo anche costui usato un frasario non certo... gentile per una tutrice dell'ordine e per giunta appartenente al gentil sesso ha raggiunto anche lui col padre il Carcere di Salerno dove è però subito uscito insieme al padre in libertà provvisoria.

Episodio certamente ineccepibile di cui tutta la città ha parlato non certo in tono favorevole per l'operato della Vigile la quale nell'assumere e nell'espletare una pubblica funzione deve farsi guidare dal buon senso e da senso di comprensione verso i cittadini in genere e verso determinate categorie di commercianti che non sempre vedono splendere il sole al loro orizzonte quotidiano e hanno i guai per la testa. Perché andare per tre giorni di seguito ad osservare le bombole dell'Avagliano e non eliminare piuttosto lo scempio delle auto e delle moto che stazionano sui marciapiedi di Corso Principe Amedeo e di c. Marconi?

Una lettera di giovani D.C.

Da un gruppo di giovani DC ci è stata rimessa la seguente lettera con richiesta di pubblicazione:

Lettera aperta ai signori: On. Giovanni Amabile, Sen. Carlo Grassini, On. Eugenio Abbato, Segretario di Sezione, Direttivo di Sezione, Consiglieri comunali: D. C., Delegato giovanile, i iscritti tutti e per conos.

all'On. Benigno Zaccagnini Roma

al Direttore de' «La Discussione» Roma

Da tre mesi la sede del partito è aperta ai giovani, grazie alla concessione delle chiavi da parte del Segretario. Da tre mesi i destinatari della presente sono stati assenti e vani sono stati i tentativi dei giovani di richiamare l'attenzione sulla inesistente vita di partito. C'è stato un Convegno sugli Organi collegiali della Scuola con la sola partecipazione del Sindaco e di due Consiglieri D. C.

C'è stato il primo incontro degli iscritti al Movimento giovanile con solo 11 presenze su 110 iscritti. Il secondo incontro con invito scritto e consegnato a mano ai singoli iscritti ha visto solo 25 presenze, delle quali 15 di aspiranti ad iscriversi al Partito.

Dalla distribuzione degli inviti sono emersi i seguenti elementi: alcuni hanno chiesto la cancellazione dei loro nomi dagli elenchi; moltis-

simi ignoravano di essere tessere; altri ancora hanno lamentato l'assenza di vita del Partito.

I firmatari della presente si sono autotassati per pubblicare un manifesto sugli episodi di intolleranza verificatisi al Liceo Classico «Marco Galdi» di Cava ed hanno iniziato la vendita de «Il Popolo» per le strade di Cava alla domenica.

Che cosa chiedono? Tre cose:

1) vita di Partito con assemblee degli iscritti almeno due volte al mese e con la pubblicazione del bilancio annuale;

2) collegamento tra la base ed i Consiglieri comunali;

3) elezioni interne entro febbraio, come stabilito dalla Segreteria Provinciale in data 20.1.77. Prof. 15667; elezioni fatte con vera democrazia, senza scelte verticistiche, specie in assenza di spartizione di torte, come avviene per gli Enti locali ad esempio.

Che cosa offrono? collaborazione, disponibilità al dialogo e al lavoro di Partito, serietà di intenti.

Nella speranza che almeno questa volta, in un momento tanto difficile per i veri democristiani, queste legittime istanze non vengano deluse, salutano i destinatari tutti della presente lettera aperta.

Seguono le firme di 20 giovani DC.

Neo Notaio

Apprendiamo con vivo compiacimento che la dottoressa Maria Teresa Fasulo Gorgoni, moglie del ragioniere Giovanni Gorgoni e ora diletta del ragioniere Antonio Gorgoni, ha recentemente conseguito l'ambito successo di vincere il concorso per duecento posti di Notaio. Alla dottoressa Fasulo Gorgoni, già procuratrice legale ed ora fresco Notaio, al di lei consorte, ragioniere Giovanni ed a tutti i familiari giungano le felicitazioni più cordiali de «Il Pungolo».

laurea

Rosa Anna figliuola dilettante del carissimo amico Gino Avallone il re del dolce, si è laureata in questi giorni in lettere riportando il massimo dei voti.

Alla neo dottoressa, al caro Gino e alla sua consorte giungano le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.

Lutto

Si è serenamente spenta la N. D. Prof.ssa Bianca Maratita nata Tafuri donna di spiccate virtù domestiche che tutta l'esistenza dedicò al culto della Scuola e della famiglia. Al marito Prof. Pietro Maratita, ai figliuoli Dott. Filotero, Maria e Anna giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Abbonatevi a:

"IL PUNGOLO,"

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

L'ANGOLO DELLO SPORT

Disco verde per la PRO CAVESE

la C si avvicina

Nonostante continui scorrette e vile la campagna denigratoria e scandalistica ai danni della Pro Cavese, alla quale, incredibilmente, si dirisano i piedi finanche alcuni corrispondenti della stampa locale, la squadra di Ramon Lojano continua nella sua marcia inesorabile verso il traguardo della Serie C.

Ventun domeniche sono già state archiviate con la Pro Cavese monotona leader della classifica: ne mancano ancora tredici, vale a dire tre mesi o poco più per sanare in forma definitiva un risultato che il campo ha già ampiamente accreditato. La Pro Cavese è la squadra più continua, più omogenea, più compatta e quadrata del campionato. Il suo rendimento è costante senza eccessive escursioni dallo standard medio di rendimento. Quando prima di Natale si gridava allo scandalo perché la pro vinceva senza mai offrire uno spettacolo elevato non ci si rendeva conto che la squadra azzurra aveva di mira la vittoria finale del campionato. Quindi l'allenatore ed i giocatori avevano programmato una serie di prestazioni in modo da non disperdere un eccessivo numero di risorse psico-attliche. Dal giro di boa, invece, la squadra è apparsa più determinata. Evidentemente, le due disavventure subite, la sconfitta di Martina Franca ed il pareggio casalingo con il Bisceglie, hanno sortito l'effetto positivo di infondere nei giocatori la voglia matta di vincere il campionato, o quanto meno, di provarci.

Contro la Scafatese e prima ancora contro il modello Avigliano la Pro Cavese ha dovuto mettercela tutta per venire a capo di difficili situazioni. Dopo quarantacinque minuti di gioco in entrambe le occasioni la Pro Cavese è andata al riposo a reti inviolate e con un larvato nervosismo a farla da padrone.

Con l'Avigliano è stato più facile che non contro i cugini scorretti e scorbutici di Scafati. Infatti, domenica scorsa gli aquilotti hanno dovuto attendere gli esiti di un penalty battuto da Muro Eleuteri per scollarsi di dosso la paria di un pareggio casalingo. La partita non ha avuto storia, stante la tattica estremamente rinunciataria e passiva dei canarini, ma la Pro Cavese non è riuscita a battere l'ex Nola se non su calcio di rigore.

D'altro canto anche la traversa era un'avversaria in più, sicché...

Domenica prossima, fruttante, dopo i due turni casalinghi, si torna a viaggiare. Meta del turismo sportivo.

L'avv. Barbirotti in libertà provvisoria

L'Avv. Galileo Barbirotti, già Presidente del Consiglio Regionale della Campania, condannato per concussione alla pena di anni 5 di reclusione, in attesa del ricorso per Cassazione da lui presentato, ha ottenuto dalla I Sezione della Corte di Appello di Napoli, la libertà provvisoria ed è stato messo in libertà.

vo domenicale di molti cavese sarà Putignano: in Puglia Gardini e compagni saranno attesi da una partita dura, così come del resto capita ormai tutte le domeniche. Il peso del primato, indubbiamente, costa fatica e impegno supplementare, ma la squadra è ben determinata e certamente saprà battersi con volontà ed impegno, le due componenti che domenica scorsa le hanno consentito di venire a capo di una difficile situazione. I giocatori stanno bene soprattutto dal punto di vista atletico, peccato che all'appello manchi sempre Femiaio. Il suo contributo, oggi, sarebbe stato molto utile. Speriamo che fra una trentina di giorni l'attaccante possa tornare a disposizione di Lojano, che, ne siamo certi, sarebbe felice di ritrovarsi un uomo fresco per il rush finale. Un'ultima considerazione poi dobbiamo...

no fare ed è quella che vede la stampa cittadina stupidamente vittima della strumentalizzazione delle testate partenopee. I due giornali di Napoli darebbero l'anima pur di vedere la Juve Stabia in testa alla classifica. Non riuscendo ad ottenere quanto inventano situazioni sfavorevoli alla Pro Cavese, sfruttando l'ingenuità di qualche corrispondente locale, che forse senza accorgersene si presta al gioco. Ricordiamo che in altre occasioni la stampa è stata sempre sensibile alle vicende delle fortune della massima squadra cittadina, ma, evidentemente, questa regola non vale per Cava de' Tirreni. Qui siamo sempre fermi al sistema dell'«erba del vicino è sempre più verde». E di verde, a proposito, se n'è parlato molto a sproposito nei giorni scorsi, non è forse vero?

Raffaele Senatore

PALLAVOLO FEMMINILE

Mario Senatore, giovane appassionato di pallavolo ha fatto proprio un bel lavoro. In poco tempo è riuscito ad attirare sulla pallavolo femminile il giusto e meritato interesse da parte di quanti di sport si interessano. Infatti con la sua squadra, composta di giovanissime ragazze, tutte di quindici, sedici e diciassette anni, è riuscito a conquistare l'ambito titolo di Campione provinciale categoria Ragazze della FIPAV, battendo le javvissime atlete del Castello Ebboli. La squadra delle ragazze cavese si è imposta su tutte le avversarie senza conoscere l'ombra della sconfitta.

Hanno contribuito a raggiungere questo eccitante successo le atlete Wanda De Jussio, Lucia Quarello, Carmela Milito, Alessandra Manzoni, Olga Violante, Lucia Trezza, Antonella Galdi e Giovanna Gilda Di Paolo.

Con queste atlete, che portano con onore e dignità il nome del Csi Tirrenia Cava Mario Senatore ha partecipato al concentramento regionale FIPAV. E qui le cose sono andate come, purtroppo, era facile prevedere. Scandalose decisioni al limite del regolamento, faziose decisioni degli organi federali partenopei hanno apertamente favorito le squadre napoletane. Quindi le ragazze cavese hanno dovuto pagare lo scotto del loro noviziatismo. Sono al secondo

anno di attività per cui, con la loro verdissima età, è da prevedere che avranno occasione a non finire di rifarsi in futuro.

Quello che importa è che con il loro entusiasmo riescano a suscitare un briciolo di interesse in quanti hanno sulle loro spalle responsabilità politiche ed amministrative di primaria importanza. Qui s'innesta il problema della programmazione sportiva e della politica degli impianti cittadini. Non ce ne sono? Questa è la verità che forse dispiace a qualcuno. E se ci sono, là dove sono stati creati, vengono gelosamente tenuti chiusi. Sicché le uniche due palestre scolastiche e l'unica palestra comunale pullulano di atleti, che non possono utilizzare non dico una doccia, ma un rubinetto d'acqua, non hanno un guardiano, così che i furti sono all'ordine del giorno e molte volte incombe sugli stessi ragazzi l'onere di contrattare personalmente con il bidello un rimborso illecito per poter utilizzare quegli impianti. Si rasenta l'assurdo, insomma! Come quella volta che per poter far dichiarare agibile il campo sportivo di Pregiato furono invitate le squadre che ne avevano chiesto la disponibilità ad autotassarsi per pagare la ditta che aveva eseguito dei lavori di manutenzione. Quel campo di Pregiato, detto fra parentesi, è comunale.

Raffaele Senatore

IL CARNEVALE DEI RAGAZZI

Il Consiglio Provinciale del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni indice ed organizza, con la collaborazione della Commissione per le Attività Culturali e delle Società affiliate, la prima edizione del «Carnevale dei Ragazzi».

Alla manifestazione sono invitati a partecipare i ragazzi nati nell'anno 1962 e seguenti, con costumi e maschere carnevaleschi, aventi caratteristiche che non offendono la morale e la decenza.

Il programma di massima della manifestazione è il seguente:

MARTEDI 22 FEBBRAIO 1977

Ore 15,00 Raduno dei Ragazzi presso la Giffra Antoniana in Piazza S. Francesco. Ore 15,30 Corso mascherato Ore 17,00 Spettacolo a Villa Rende

DOMENICA 27 FEBBRAIO 1977

Ore 10,00 Raduno dei Ragazzi presso la Giffra Antoniana in Piazza S. Francesco. Ore 10,30 Corso mascherato Ore 11,30 Spettacolo in Piazza Duomo.

Le partecipazioni, individuali o per gruppi, si ricevono presso la sede del C.S.I. al Corso Italia n. 153 dalle ore 18 alle ore 19 dei giorni feriali.

Dato il carattere sperimentale di questa prima manifestazione non sono previsti premi ai partecipanti. Per lo spettacolo a Villa Rende e in Piazza Duomo si è offerto il Gruppo Teatrale GLFRA.

La manifestazione si svolge con il patrocinio dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni.

PER LE LAVATRICI DELL'OSPEDALE UNA CONDANNA IN TRIBUNALE

Innanzi alla III Sezione del Tribunale di Salerno, Presidente Dott. Mainenti, si è celebrato il processo a carico di Greco Pasquale, imputato di truffa e frode in commercio per aver venduto al locale Ospedale Civile una lavatrice e altre macchine usate per nuocere. Il Tribunale ha assolto il Greco dal reato di truffa e lo ha condannato per il reato di frode in commercio alla pena di mesi otto di reclusione e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Alla parte civile l'avv. Giovanni Pagliari; alla difesa per l'assenza del difensore di fiducia Prof. Avv. Alfredo De Marsico è stato nominato di ufficio l'avv. Passaro.

Direttore responsabile: **FILIPPO D'URSI**
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Dir. Giovanni Longomare Tr. N. 3

Al di là del male...

(continua, dalla 1ª p.)
dossia marxista con la relativa violazione degli umani diritti!

L'eurocomunismo nell'OCIDENTE non attacca, mentre in molte Nazioni vi è un pleurocomunismo che intossica l'aria e colpisce i polmoni, perciò occorre liberarsene; la 77 praghese ce lo insegna.

Chi è affetto da imbecillità vengerica crede e avalla la democrazia del partito comunista.

Della stessa imbecillità sono affetti quelli che credono alla D.C. anticommunisti!

Alle intimidazioni di Berlinguer, che intimoriscono la D.C., gli ITALIANI rispondono con la richiesta di un referendum nazionale: comunismo - SI - comunismo - NO!

La criminalità va combattuta da chi ne rimane colpito e non da chi rimane favorito (in cauda venenum). Quando si cade a questo livello, la nostra comune intelligenza e il nostro buon senso ci impongono di dichiarare il fallimento criminoso della nostra partitica democrazia e difendere la LIBERTÀ!!

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

Preferiamo, in quella occasione, staccare dal Corpo della Chiesa brandelli di carne viva piuttosto che cedere sulla linea dei principi. Ma detto questo per assicurarsi che oggi come allora non mi sento disponibile ad alcun compromesso di ordine ideologico, devo pur confessarti che sul piano umano il discorso è diverso.

Questi giovani non sono in mala fede, non sono sferzati arrischiati o accorti calcolatori o pavidi attendisti ma generosi idealisti degni di attenta considerazione. Non devi confonderli con i maturi Franzoni o Lefebvre nazionali e internazionali, né con i Falcolini nostrani, le cui responsabilità davanti a Dio mi appaiono soprattutto se riferite all'obbligo di obbedienza e fedeltà alla Chiesa derivanti dal loro indelebile sigillo sacer-

dotale. Sono giovani in crisi, alla ricerca di impossibili aggiustamenti e di utopistici sintesi, che pagano di persona con la sofferenza di non poter realizzare il loro ideale, né in se stessi né negli altri. Così li vedo, e non dirmi - per favore - che sono io stesso un illuso e un poeta. Mi rifiuto di pensare che quando si accostano alla Mensa Eucaristica e mangiano il Corpo di Cristo mangiano la propria condanna come ci ammonisce S. Paolo, perché consapevoli del loro errore e del male che fanno alla Chiesa.

Se mi sforzo di entrare nel loro intimo sono anche capace di sentirla pregare perché venga «Il Regno» sghignagliato: la Chiesa del Potere, dei diseredati, degli emarginati, la chiesa di senza orpelli, senza privilegi, consapevoli strumenti della penetrazione marxista nei gangli vitali della comunità ecclesiale.

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica "GIOIA", di Salerno

A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzie C. RICCIARDI di Salerno

Longomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A. de "LA SECCA S.p.A.", di Roma.

N. D. D. - Richiesto da noi un assessore sulla veridicità delle dimissioni ci ha risposto: «Avvocato, mi meraviglio di voi...! Non sapete che le dimissioni si danno con atto scritto? E io non ho scritto proprio nulla!

Echi della nota Bottiglieri UNO e BINO

Caro Direttore,

la pubblicazione sull'ultimo numero del tuo sempre stimolante giornale, di un corsivo su «BOTTIGLIERI UNO E BINO» a firma - credo - di due giovani amici di Azione Cattolica mi ha indotto ad alcune riflessioni che voglio sottoporre.

Tu sai che ho sostenuto con altri adulti un ruolo di rilievo durante il periodo della contestazione giovanile all'interno della Chiesa Salernitana ponendomi su posizioni di rigida opposizione alle prime avvisaglie di dissenso camuffate da autentiche interpretazioni del Consiglio Ecumenico Vaticano II.

Ricordo le accese polemiche in Consiglio Diocesano di A. C. con i giovani del nostro Movimento Studenti, divenuti a poco a poco inconsci strumenti della penetrazione marxista nei gangli vitali della comunità ecclesiale.

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

Preferiamo, in quella occasione, staccare dal Corpo della Chiesa brandelli di carne viva piuttosto che cedere sulla linea dei principi. Ma detto questo per assicurarsi che oggi come allora non mi sento disponibile ad alcun compromesso di ordine ideologico, devo pur confessarti che sul piano umano il discorso è diverso.

Questi giovani non sono in mala fede, non sono sferzati arrischiati o accorti calcolatori o pavidi attendisti ma generosi idealisti degni di attenta considerazione. Non devi confonderli con i maturi Franzoni o Lefebvre nazionali e internazionali, né con i Falcolini nostrani, le cui responsabilità davanti a Dio mi appaiono soprattutto se riferite all'obbligo di obbedienza e fedeltà alla Chiesa derivanti dal loro indelebile sigillo sacer-

dotale. Sono giovani in crisi, alla ricerca di impossibili aggiustamenti e di utopistici sintesi, che pagano di persona con la sofferenza di non poter realizzare il loro ideale, né in se stessi né negli altri. Così li vedo, e non dirmi - per favore - che sono io stesso un illuso e un poeta. Mi rifiuto di pensare che quando si accostano alla Mensa Eucaristica e mangiano il Corpo di Cristo mangiano la propria condanna come ci ammonisce S. Paolo, perché consapevoli del loro errore e del male che fanno alla Chiesa.

Se mi sforzo di entrare nel loro intimo sono anche capace di sentirla pregare perché venga «Il Regno» sghignagliato: la Chiesa del Potere, dei diseredati, degli emarginati, la chiesa di senza orpelli, senza privilegi, consapevoli strumenti della penetrazione marxista nei gangli vitali della comunità ecclesiale.

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica "GIOIA", di Salerno

A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzie C. RICCIARDI di Salerno

Longomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A. de "LA SECCA S.p.A.", di Roma.

N. D. D. - Richiesto da noi un assessore sulla veridicità delle dimissioni ci ha risposto: «Avvocato, mi meraviglio di voi...! Non sapete che le dimissioni si danno con atto scritto? E io non ho scritto proprio nulla!

dotale. Sono giovani in crisi, alla ricerca di impossibili aggiustamenti e di utopistici sintesi, che pagano di persona con la sofferenza di non poter realizzare il loro ideale, né in se stessi né negli altri. Così li vedo, e non dirmi - per favore - che sono io stesso un illuso e un poeta. Mi rifiuto di pensare che quando si accostano alla Mensa Eucaristica e mangiano il Corpo di Cristo mangiano la propria condanna come ci ammonisce S. Paolo, perché consapevoli del loro errore e del male che fanno alla Chiesa.

Se mi sforzo di entrare nel loro intimo sono anche capace di sentirla pregare perché venga «Il Regno» sghignagliato: la Chiesa del Potere, dei diseredati, degli emarginati, la chiesa di senza orpelli, senza privilegi, consapevoli strumenti della penetrazione marxista nei gangli vitali della comunità ecclesiale.

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

Preferiamo, in quella occasione, staccare dal Corpo della Chiesa brandelli di carne viva piuttosto che cedere sulla linea dei principi. Ma detto questo per assicurarsi che oggi come allora non mi sento disponibile ad alcun compromesso di ordine ideologico, devo pur confessarti che sul piano umano il discorso è diverso.

Questi giovani non sono in mala fede, non sono sferzati arrischiati o accorti calcolatori o pavidi attendisti ma generosi idealisti degni di attenta considerazione. Non devi confonderli con i maturi Franzoni o Lefebvre nazionali e internazionali, né con i Falcolini nostrani, le cui responsabilità davanti a Dio mi appaiono soprattutto se riferite all'obbligo di obbedienza e fedeltà alla Chiesa derivanti dal loro indelebile sigillo sacer-

dotale. Sono giovani in crisi, alla ricerca di impossibili aggiustamenti e di utopistici sintesi, che pagano di persona con la sofferenza di non poter realizzare il loro ideale, né in se stessi né negli altri. Così li vedo, e non dirmi - per favore - che sono io stesso un illuso e un poeta. Mi rifiuto di pensare che quando si accostano alla Mensa Eucaristica e mangiano il Corpo di Cristo mangiano la propria condanna come ci ammonisce S. Paolo, perché consapevoli del loro errore e del male che fanno alla Chiesa.

Se mi sforzo di entrare nel loro intimo sono anche capace di sentirla pregare perché venga «Il Regno» sghignagliato: la Chiesa del Potere, dei diseredati, degli emarginati, la chiesa di senza orpelli, senza privilegi, consapevoli strumenti della penetrazione marxista nei gangli vitali della comunità ecclesiale.

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica "GIOIA", di Salerno

A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzie C. RICCIARDI di Salerno

Longomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A. de "LA SECCA S.p.A.", di Roma.

N. D. D. - Richiesto da noi un assessore sulla veridicità delle dimissioni ci ha risposto: «Avvocato, mi meraviglio di voi...! Non sapete che le dimissioni si danno con atto scritto? E io non ho scritto proprio nulla!

dotale. Sono giovani in crisi, alla ricerca di impossibili aggiustamenti e di utopistici sintesi, che pagano di persona con la sofferenza di non poter realizzare il loro ideale, né in se stessi né negli altri. Così li vedo, e non dirmi - per favore - che sono io stesso un illuso e un poeta. Mi rifiuto di pensare che quando si accostano alla Mensa Eucaristica e mangiano il Corpo di Cristo mangiano la propria condanna come ci ammonisce S. Paolo, perché consapevoli del loro errore e del male che fanno alla Chiesa.

Se mi sforzo di entrare nel loro intimo sono anche capace di sentirla pregare perché venga «Il Regno» sghignagliato: la Chiesa del Potere, dei diseredati, degli emarginati, la chiesa di senza orpelli, senza privilegi, consapevoli strumenti della penetrazione marxista nei gangli vitali della comunità ecclesiale.

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

Preferiamo, in quella occasione, staccare dal Corpo della Chiesa brandelli di carne viva piuttosto che cedere sulla linea dei principi. Ma detto questo per assicurarsi che oggi come allora non mi sento disponibile ad alcun compromesso di ordine ideologico, devo pur confessarti che sul piano umano il discorso è diverso.

Questi giovani non sono in mala fede, non sono sferzati arrischiati o accorti calcolatori o pavidi attendisti ma generosi idealisti degni di attenta considerazione. Non devi confonderli con i maturi Franzoni o Lefebvre nazionali e internazionali, né con i Falcolini nostrani, le cui responsabilità davanti a Dio mi appaiono soprattutto se riferite all'obbligo di obbedienza e fedeltà alla Chiesa derivanti dal loro indelebile sigillo sacer-

dotale. Sono giovani in crisi, alla ricerca di impossibili aggiustamenti e di utopistici sintesi, che pagano di persona con la sofferenza di non poter realizzare il loro ideale, né in se stessi né negli altri. Così li vedo, e non dirmi - per favore - che sono io stesso un illuso e un poeta. Mi rifiuto di pensare che quando si accostano alla Mensa Eucaristica e mangiano il Corpo di Cristo mangiano la propria condanna come ci ammonisce S. Paolo, perché consapevoli del loro errore e del male che fanno alla Chiesa.

Se mi sforzo di entrare nel loro intimo sono anche capace di sentirla pregare perché venga «Il Regno» sghignagliato: la Chiesa del Potere, dei diseredati, degli emarginati, la chiesa di senza orpelli, senza privilegi, consapevoli strumenti della penetrazione marxista nei gangli vitali della comunità ecclesiale.

Sono stato forse - e lo dico con dolore, non con orgoglio - all'origine della scissione della Gioventù Italiana di A. C. in Diocesi di Salerno, con la perdita di elementi preziosi quali appunto un Antonio Bottiglieri, un Pasquale Andria, un Giorgio Rove e tanti altri che li seguirono sulla via dell'aperta ribellione all'Autorità Ecclesiale.

UNA ROTTA SICURA...

SALONI PER SPONSALI

Piazza Concordia 226856

IN OMAGGIO

un meraviglioso piatto murale di cm. 30, modellato e dipinto a mano dalla Ceramica Artistica "GIOIA", di Salerno

A TUTTI COLORO

che nell'anno corrente stipuleranno con l'Agenzie C. RICCIARDI di Salerno

Longomare Trieste, 66/A, una polizza di Assicurazione R.O.A. de "LA SECCA S.p.A.", di Roma.

N. D. D. - Richiesto da noi un assessore sulla veridicità delle dimissioni ci ha risposto: «Avvocato, mi meraviglio di voi...! Non sapete che le dimissioni si danno con atto scritto? E io non ho scritto proprio nulla!

Pungolature

Nel Budo Club Cava

Sabato, 5 febbraio, allo Stadio Collana, in Napoli, si è disputato il 4° Torneo regionale Art Marziale.

La squadra del Budo Club Cava, formata da 5 karatekas 5 judokas e 5 kendokas si è classificata al I posto, aggiudicandosi un Torneo che, considerata la novità della formula, aveva destato molto interesse.

Degni di nota gli incontri della squadra di karate guidati dalla cintura nera Franco Trezza che vinceva addirittura tutti e 5 gli incontri.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

E così sono stati serviti gli oltre 10mila elettori che a giugno del '75 votarono per l'elezione del Muglini il quale ora dovrà interessarsi solo delle cose cavesi.

I fiori al Cimitero entrano per un cancello ed escono da un altro

Ci è stato segnalato uno scempio gravissimo che si verifica al locale Cimitero. Pare sia provabile che non appena arriva una salma seguita da corone di fiori più o meno numerose vi è chi si preoccupa di spogliare quest'ultime dai fiori per riportarle sul mercato. Ci è stato anche assicurato che saltuariamente poi escono dal Cimitero anche le ossature delle corone che si vendono a lire 5.000 ciascuna e caricata su un camion vengono trasportate presso alcuni fiorai. Una volta tali ossature venivano bruciate sul posto ora non più. Perché?

Una maggiore vigilanza da parte del Direttore prima e dell'assessore poi non guasterebbero e si eviterebbero certamente ignobili speculazioni.

PASTAMATO
antonio amato
salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

Picciotti

grandi magazzini

SALERNO - Via F. Gaeta, 2 - 12 - Tel. 352544-353003